

CENTRO ITALIANO DI STUDI DI STORIA E D'ARTE
PISTOIA

COMUNE DI PISTOIA — PROVINCIA DI PISTOIA
CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI PISTOIA
FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI PISTOIA E PESCIA

VENTIQUATTRESIMO CONVEGNO
INTERNAZIONALE DI STUDI

I PAESAGGI AGRARI D'EUROPA
(SECOLI XIII-XV)

Pistoia, 16-19 maggio 2013



viella

Copyright © 2015 – Centro Italiano di Studi di Storia e d'Arte, Pistoia
Tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-6728-434-4



viella

libreria editrice

via delle Alpi, 32

I-00198 ROMA

tel. 06 84 17 758

fax 06 85 35 39 60

www.viella.it

Lunedì 17 maggio, mattina
Pistoia, Sala Sinodale dell'Antico Palazzo dei Vescovi
Presidente Prof. ROBERTO GRECI

MARIO GALLINA

I PAESAGGI AGRARI D'EUROPA (SECOLI XIII-XV).
LA LUNGA CADUTA DI BISANZIO

Nel 1204 la conquista di Costantinopoli da parte dei crociati e la creazione di un Impero latino nell'antica capitale generarono nell'area bizantina un nuovo sistema di poteri territoriali — l'Impero di Nicea, l'Impero di Trebisonda, il despotato d'Epiro —, i cui titolari erano impegnati ad affermare, l'uno a spese degli altri, la propria esclusiva legittimità imperiale in virtù della rispettiva appartenenza alla parentela allargata della famiglia dei Doukas-Comneni¹. Sia pure in forme diverse, e con molto ritardo rispetto all'Occidente latino-germanico dove tale processo era da tempo compiuto, Bisanzio sperimentò allora un'irreversibile frantumazione della propria realtà territoriale. Certo Michele VIII Paleologo, rientrato nel 1261 a Costantinopoli, città il cui possesso da sempre legittimava l'imperatore², pretese di ripristinare l'unità imperiale, ma l'Impero da lui ricostruito su altre basi e su uno spazio geo-politico ridotto, pur con il suo alto valore simbolico, poté tutt'al più sperare in una sorta di

¹ Vd. *Urbs Capta: The Fourth Crusade and its Consequences; La IV^e Croisade et ses conséquences*, a cura di A.E. LAIOU, Paris 2005, *Introduction*, pp. 11-14.

² Significative in tal senso sono le affermazioni di Niceforo patriarca di Costantinopoli, risalenti a secoli prima ma sempre attuali, vd. *Nicephori Archiepiscopi Constantinopolitani Opuscola Historica*, a cura di C. DE BOOR, Leipzig 1880, pp. 50-52.

gerarchizzazione dei nuovi stati «centrata sulla capitale ritrovata»³. Il periodo successivo al 1204 non rappresentò tuttavia quella cesura strutturale comunemente ammessa dalla storiografia più tradizionale⁴, ch  anzi i poteri territoriali, non soltanto greci ma anche slavi, emersi in seguito alla dissoluzione dell'Impero bizantino, in assenza di un modello istituzionale diverso da quello autocratico, non poterono che definirsi ineluttabilmente su quella medesima idea politica. L'impero si moltiplic  e, per riprendere la formula di  velyne Patlagean, divenne «plurale»⁵, senza peraltro che ci  comportasse un dissolvimento della potenza pubblica dal momento che tali frazionamenti non modificarono i princip  della fiscalit  imperiale: di conseguenza «la lunga storia politica e sociale del rapporto fra propriet  fondiaria, donazioni imperiali e servizio pubblico» non sub  interruzioni⁶.

Se frammentazione e trasformazione del territorio imperiale, unico e centralizzato, non significarono dunque declino, resta tuttavia il fatto che gli avvenimenti del 1204, pur senza rappresentare quel «cataclisma cosmico» di cui parlano le fonti coeve, segnarono per  una svolta nella storia politica di Bisanzio la cui portata non pu  essere sottovalutata. Nondimeno, se dalla storia politica passiamo ai sistemi di produzione e di organizzazione delle campagne, allora altre sono le partizioni cronologiche e le considerazioni che si impongono. Beninteso, non si tratta certo di negare gli sconvolgimenti provocati dalla IV crociata nelle strutture statali bizantine, quanto piuttosto di considerare ormai superato il luogo comune secondo cui la conquista latina avrebbe condotto al collasso l'economia di Bisanzio⁷. Parimenti non appare fondata l'ipotesi di una presunta insufficienza nei processi di capitalizzazione da parte dei grandi signori fondiari, da cui sarebbe derivata l'assenza a Bisanzio di un'econo-

³  . PATLAGEAN, *Un medioevo greco. Bisanzio tra IX e XV secolo*, trad.it., Bari 2009 (ed.or., Paris 2007), p. 294.

⁴ Si pensi per esempio a A. VACALOPOULOS, *Origins of the Greek Nation. The Byzantine Period, 1204-1461*, New Brunswick (N.J.) 1970 (ed.or., Tessaloniki 1961), che include gi  nella storia della nazione greca il periodo compreso tra il 1204 e il 1453.

⁵ PATLAGEAN, *Un medioevo greco*, cit., pp. 297-299, 307-308.

⁶ *Ivi*, p. 350.

⁷ M. BALARD, *Les hommes d'affaires occidentaux ont-ils asphyxi  l' conomie byzantine?*, in *Europa medievale e mondo bizantino. Contatti effettivi e possibilit  di studi comparati*, a cura di G. ARNALDI - G. CAVALLO, Roma 1997, pp. 255-265.

mia forte, inevitabilmente causa di stagnazione e di recessione. A questo schema interpretativo si sono di recente sostituite tesi più caute, e soprattutto più attente alle potenzialità dell'economia rurale in relazione agli accresciuti redditi di un'aristocrazia che, oltre ai proventi della terra, poteva anche beneficiare degli emolumenti derivanti dall'esercizio delle cariche pubbliche⁸, sicché la forma economica dell'autarchia, così cara alle fonti bizantine, a partire dalla fine del secolo X si ridusse più che altro a un modello letterario propagandato da scrittori, quali Cecaumeno, pervasi da un tradizionale e radicato rifiuto delle premesse etiche della mercatura⁹.

Da questo punto di vista gli avvenimenti del 1204 contribuirono soltanto ad accelerare un processo già in atto: il riorientamento dell'economia bizantina verso un Occidente in piena espansione offrì un mercato più vasto¹⁰; l'indebolimento politico di Costantinopoli e il venir meno della sua centralità agevolarono il sorgere di iniziative e investimenti locali in concorrenza tra loro¹¹; il mare Egeo e il Mediterraneo occidentale iniziarono a dare vita a un mercato unificato, al cui interno la rete delle colonie veneziane permise una sorta d'integrazione commerciale sino ad allora sconosciuta¹². A ragione, dunque, superando un pregiudizio caro alla vulgata secondo cui il tracollo militare dell'Impero avrebbe necessariamente comportato un fallimento economico, Cécile Morrisson ha osservato come occorra distinguere tra il collasso politico dello stato bizantino e i benefici arrecati ai suoi sudditi dall'apertura di nuovi mercati¹³. Anche lo sviluppo dell'economia rurale, già in corso nel periodo pre-

⁸ G. WEISS, *Vermögensbildung der Byzantiner in Privathand. Methodische Fragen einer quantitativen Analyse*, «Byzantina», 11 (1982), pp. 75-92.

⁹ P. MAGDALINO, *The grain supply of Constantinople, ninth-twelfth centuries in Constantinople and its Hinterland*, Papers from the Twenty-Seventh Spring Symposium of Byzantine Studies (Oxford, April 1993), a cura di C. MANGO - G. DAGRON, Ashgate 1995, pp. 39-44.

¹⁰ A. HARVEY, *Economic expansion in the Byzantine Empire, 900-1200*, Cambridge 1989.

¹¹ D. JACOBY, *From Byzantium to Latin Romania: Continuity and Change, in Latins and Greeks in the Eastern Mediterranean after 1204*, a cura di B. ARBEL - B. HAMILTON - D. JACOBY, London 1989, pp. 1-44.

¹² A.E. LAIOU, *The Byzantine Economy: An Overview*, in *The Economic History of Byzantium*, a cura di EAD., Washington D.C. 2002, [d'ora in poi EHB], III, pp. 1150-1156.

¹³ C. MORRISSON, *L'ouverture des marchés après 1204: un aspect positif de la IV^e croisade?*, in *Urbs Capta*, cit., pp. 215-232.

cedente grazie al buon andamento della curva demografica¹⁴, non subì interruzioni e anzi fu accelerato dall'accresciuta domanda di prodotti della terra da parte dell'Occidente. Ciò che, unitamente ai rinnovati rapporti tra città e campagna¹⁵, concorse alla buona riuscita economica dei territori un tempo appartenuti all'Impero di Costantinopoli: a Nicea e in Bitinia¹⁶, non meno che in Macedonia e Tracia¹⁷, così come nel despotato di Morea, che nel corso del sec. XIII e nella prima metà del secolo successivo conobbe una «modesta prosperità»¹⁸, o a Creta dove, sotto l'impulso veneziano, si sviluppò un capitalismo agrario ben presto volto all'esportazione dei prodotti più redditizi¹⁹.

Dunque, malgrado tutto, e almeno sino alla metà del secolo XIV, nell'ambito dell'economia rurale gli elementi di continuità seguitarono a essere prevalenti, sebbene ormai all'interno di sto-

¹⁴ HARVEY, *Economic expansion*, cit., pp. 24, 47-50, 55-57, sottolinea l'esistenza di un'espansione demografica nei secoli XI e XII a lungo considerati come un periodo di stagnazione delle popolazioni dell'Impero. Cfr. anche C. MORRISON, *La dévaluation de la monnaie byzantine au XI^e siècle: essai d'interprétation*, «Travaux et Mémoires», 6 (1976), pp. 28-29; J. LEFORT, *Radolibos: population et paysage*, in ID., *Société rurale et paysage*, Paris 2006, in specie pp. 167-172 (ed.or., «Travaux et Mémoires», 9, [1985]).

¹⁵ K.-P. MATSCHKE, *Commerce, Trade, Markets and Money, Thirteenth-Fifteenth Centuries*, in EHB, II, p. 787.

¹⁶ M. ANGOLD, *A Byzantine Government in Exile. Government and Society under the Laskarids of Nicaea (1204-1261)*, Oxford 1975, pp. 102-116; E. AHRWEILER, *L'histoire et la géographie de la région de Smyrne entre les deux occupations turques (1081-1317), particulièrement au XIII^e siècle*, «Travaux et Mémoires», 1 (1965), in specie pp. 30-32 (ristampato in EAD., *Byzance: les pays et les territoires*, London 1976 [Variorum Reprints, 42], IV); J. LEFORT, *Tableau de la Bithynie au XIII^e siècle*, in ID., *Société rurale*, cit., pp. 293-295 (ed.or. in *The Ottoman Emirate, 1300-1389*, a cura di E. ZACHARIADOU, Réthymnon 1993, pp. 101-117).

¹⁷ A. LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society in the Late Byzantine Empire. A Social and Demographic Study*, Princeton 1977, pp. 26-30 e *passim*, cfr. EAD. *The Economy of Byzantine Macedonia in the Palaiologan Period, in Byzantine Macedonia: Identity, Image and History*, a cura di J. BURK - R. SCOTT, Melbourne 2000, pp. 199-211; J. LEFORT, *The Rural Economy, Seventh-Twelfth Centuries*, in EHB, I, pp. 270-71.

¹⁸ A. LAIOU, *The Agrarian Economy, Thirteenth-Fifteenth Centuries*, in EHB, I, p. 323.

¹⁹ M. GALLINA, *Una società coloniale del Trecento. Creta fra Venezia e Bisanzio*, Venezia 1989, c. II; Ch. GASPARIS, *Χρήμα και Αγορά στην εποχή Παλαιολόγων*, in *Proceedings of the International Scientific Symposium organised by the Programme «Byzantium and the West», Chalkis, 22-24 May 1998*, a cura di N.G. MOSCHONAS, Athens 2003, pp. 237-237.

rie economiche regionali decentralizzate in cui il ruolo dello stato bizantino quale fattore di integrazione era stato sostituito dal commercio internazionale, organizzato e dominato dalle città italiane²⁰. Tale continuità dipese in primo luogo sia da fattori di lunga durata, come la configurazione e la fertilità del suolo contrassegnata soprattutto in Macedonia e in Tracia dalla policoltura, usuale nelle società contadine preindustriali²¹, sia da contingenze storiche quali il persistere di una crescita demografica che, iniziata nel secolo IX e ben visibile alla metà del successivo²², non fu compromessa dal tracollo dell'Impero. Beninteso, in un quadro in cui alle varietà regionali corrisponde la varietà delle fonti, occorre evitare ogni eccessiva generalizzazione; nondimeno nelle aree su cui siamo meglio informati, e il cui andamento demografico può essere tracciato con una certa esattezza, ovvero la Macedonia, l'Asia Minore e la Bitinia, la crescita della popolazione, con il conseguente aumento della domanda e dell'estensione delle superfici coltivate, continuò raggiungendo il suo apice nelle prime decadi del secolo XIV²³. Infine, anche per quanto concerne le strutture agrarie, la trasformazione delle forme di sfruttamento del suolo, già in atto nei secoli precedenti, fu forse accelerata ma non stravolta dalle nuove condizioni createsi dopo gli avvenimenti del 1204.

A questo proposito va ricordato che la natura stessa delle fonti di carattere eminentemente legislativo e fiscale ha per lungo tempo condizionato gli studi incoraggiando una visione spesso astratta del mondo rurale bizantino, volta a studiare di preferenza — talora con

²⁰ LAIOU, *The Byzantine Economy: An Overview*, cit., p. 1156.

²¹ A tal proposito una carta approntata da Michael Hendy, e relativa all'occupazione del suolo all'inizio del secolo XIV, mostra con immediatezza visiva l'opposizione tra le zone costiere, destinate alla coltura dei cereali, della vigna e dell'olivo, e l'interno dei Balcani e dell'Asia Minore orientato verso l'allevamento; vd. M.F. HENDY, *Studies in the Byzantine monetary Economy c. 300-1450*, Cambridge 1985, tav. 13, p. 70. Cfr. anche A.E. LAIOU - C. MORRISSON, *The Byzantine Economy*, Cambridge 2007, pp. 97-98; e, più in dettaglio, LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., pp. 320-328. Quanto ai benefici economici della policoltura, vd. HARVEY, *Economic expansion*, cit., pp. 126-127.

²² *Ivi*, pp. 35-79; cfr. A.P.K. KAZHDAN, *Two notes on Byzantine Demography of the Eleventh and Twelfth Century*, «Byzantinische Forschungen», 8 (1982), pp. 115-122.

²³ LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., c. 6: *Size and Movements of Population*.

esiti di altissimo livello²⁴ — i rapporti giuridici intercorrenti fra il fisco pubblico, la popolazione rurale e l'aristocrazia fondiaria, e assai meno i modi dello sfruttamento del suolo e le forme dell'economia rurale. Di recente, tuttavia, soprattutto grazie alla sistematica pubblicazione degli archivi monastici del monte Athos, grandi progressi sono stati compiuti nello studio delle rese agricole, nella comprensione degli effetti dell'espansione della grande proprietà privilegiata sull'organizzazione della produzione e, più in genere, sul significato dell'economia agraria di Bisanzio a cui viene restituito il posto che le spetta nel quadro della civiltà rurale del mondo mediterraneo²⁵. Basandosi in prevalenza su testi di carattere amministrativo, la ricostruzione della società rurale bizantina è stata a lungo incentrata sulla contrapposizione, più accentuata di quanto in realtà non fosse, tra piccoli possessori liberi e contadini dipendenti (πάροικοι, *pároikoi*), così come sulla convinzione che il declino della piccola proprietà indipendente — invano difesa nel corso del secolo X da un potere imperiale mostratosi incapace di contrastare l'avidità dei grandi magnati — avrebbe condotto nel secolo seguente a un'inappellabile crisi del potere statale. Al termine di una «lunga ed esasperata lotta»²⁶, la potenza pubblica avrebbe infine capitolato abbandonando i piccoli proprietari al loro destino; sicché, vittime di un'aristocrazia sempre più rapace, e al contempo di un fisco le cui esigenze crescevano in proporzione al rarefarsi dei contribuenti, ai contadini impoveriti e indebitati non sarebbe restato che rassegnarsi alle sollecitazioni dei grandi signori fondiari emigrando sulle loro terre e trasformandosi in *pároikoi*.

Non vi è dubbio che a partire dalla seconda metà del secolo X il sistema della comunità di villaggio (χορίον, *choríon*), formata da contadini di differente status e condizione ma ampiamente legati l'uno all'altro nelle loro relazioni con il fisco e nella messa a resa del-

²⁴ Si pensi a P. LEMERLE, *The Agrarian History of Byzantium from the Origins to the Twelfth Century. The Sources and Problems*, Galway 1979, un volume in cui venivano fusi con lievi aggiornamenti due saggi apparsi rispettivamente nel 1958 sulla «Revue historique», CCXIX, pp. 254-284, CCXX, pp. 43-94, e nel 1959 sui «Cahiers de civilisation médiévale», II, pp. 265-281.

²⁵ P. TOUBERT, *Byzantium and the Mediterranean Agrarian Civilization*, in EHB, I, pp. 377-391.

²⁶ G. OSTROGORSKIJ, *La commune rurale byzantine. Loi agraire - Trait  fiscal - Cadastre de Th bes*, «Byzantion», 32 (1962), p. 154.

la terra²⁷, si fosse indebolito in modo irreversibile. E ciò, malgrado le misure legislative adottate dagli imperatori basilidi, mossi in primo luogo dal desiderio di mantenere intatta la fiscalità pubblica, come attesta con chiarezza una novella di Romano Lecapeno del 934 secondo cui «la distruzione dei deboli per opera dei potenti porta, per chi sa vedere, alla rovina dello stato poiché il gran numero dei proprietari costituisce la base dell'imposta e tutto verrà a mancare se viene a mancare la classe media»²⁸. Il fatto è che la società bizantina del secolo X, scossa da una «vera e propria rivoluzione aristocratica»²⁹ destinata a modificarne in profondità la struttura, evolveva ormai in una direzione opposta a quella vanamente difesa dall'amministrazione imperiale, tant'è vero che, quando gli imperatori del secolo X iniziarono la loro lotta per la difesa della piccola proprietà, questa era già minoritaria in alcune regioni dell'Impero³⁰. Di qui la contraddittoria politica dei sovrani basilidi che, mentre si proponevano di difendere la piccola proprietà contadina poiché da essa derivava la maggior parte del gettito tributario, al contempo favorivano una ristrutturazione della proprietà rurale che beneficiava quelle grandi fondazioni monastiche e quelle famiglie aristocratiche la cui capacità di assicurarsi esenzioni fiscali si cercava di contenere tramite lo strumento legislativo³¹.

²⁷ LEMERLE, *The Agrarian History*, cit., pp. 78-82; M. KAPLAN, *Les hommes et la terre à Byzance du VI^e au XI^e siècle*, Paris 1992, pp. 205-216.

²⁸ N. SVORONOS, *Les nouvelles des empereurs macédoniens concernant la terre et les stratiotes*, ed. postuma a cura di P. GOUNARIDIS, Athènes 1994, Nov. 3, p. 85.

²⁹ PATLAGEAN, *Un medioevo greco*, cit., p. 233.

³⁰ N. OIKONOMIDÉS, *The Social Structure of the Byzantine Countryside in the First Half of the Xth Century*, «Symmeikta», 10 (1996), pp. 105-125.

³¹ Il ruolo determinante svolto dal potere pubblico nell'accelerare il processo di dissoluzione delle comunità di villaggio — processo di cui peraltro non era stato il promotore e che anzi aveva invano tentato di frenare con opportuni provvedimenti — è ben mostrato da due atti provenienti dagli archivi del monastero di Lavra e datati al 941. Essi offrono infatti un eccellente esempio di come si riveli vantaggioso per quell'ente monastico l'acquisto di una terra che, «distaccata» fiscalmente dalla comunità di villaggio in quanto divenuta improduttiva a seguito di scorrerie musulmane, proprio in quanto tale, e in conformità con un'ordinanza di Romano Lecapeno e Costantino VII, è messa in vendita a prezzi eccezionalmente bassi da Tommaso, ispettore (*epóptes*) di Tessalonica, vd. P. LEMERLE - A. GUILLOU - N. SVORONOS - D. PAPACHRYSSANTHOU, *Actes de Lavra*, I, *Des origines à 1204*, Paris 1970 (Archives de l'Athos [d'ora in poi AdA], V), nn. 2-3. Circa la procedura amministrativa per cui una terra divenuta per qualsivoglia motivo improduttiva, dopo un certo numero di anni, acquisiva lo statuto di *klasma*, vale a dire era «distaccata»

Certo è che l'incapacità, o l'impossibilità, dello stato bizantino di adottare la sola misura in grado di arginare le sempre più ricorrenti fughe dal *chorion* e di salvaguardarne al contempo la coesione e l'unità interna, vale a dire una diminuzione in termini reali del prelievo tributario che con i suoi oneri eccessivi pregiudicava i meccanismi di quella fragile economia autarchica, concorse di fatto a vanificare tutti i tentativi compiuti dall'autorità pubblica per frenare gli abusi della grande proprietà a danno delle libere comunità di villaggio. E questo appare tanto più vero qualora si consideri che i sovrani del secolo X si trovarono a fronteggiare due esigenze egualmente importanti ma tra loro contraddittorie: gli accresciuti bisogni finanziari dello stato occupato in continue guerre e le pretese dell'aristocrazia provinciale, irrinunciabile sostegno dell'autocrazia impegnata a difenderne con convinzione gli interessi, ma non al punto da tralasciare l'esercizio del proprio potere di arbitro supremo in conflitti che avrebbero potuto minacciare l'esistenza stessa dello stato. Sicché, malgrado l'intensa attività legislativa, la crisi della piccola proprietà indipendente, minata alla base da un eccessivo onere impositivo della cui reale entità gli imperatori basilidi non ebbero verosimilmente chiara percezione, risultò alla prova dei fatti irreversibile e il *Catasto di Tebe* — un documento di eccezionale importanza ma di difficile esegesi, pubblicato e studiato da Nicolas Svoronos³² — ne costituisce la prova evidente. Tale registro, risalente alla metà del secolo XI, mostra infatti come nei *choria* della regione tebana la maggior parte dei fondi fosse a quella data per lo più in mano a grandi proprietari terrieri, e permette dunque di comprendere l'entità dei mutamenti avvenuti nella struttura sociale delle campagne bizantine. Al contempo, tuttavia, esso mostra la continuità delle tecniche

sotto l'aspetto fiscale dalla comunità di villaggio e passava sotto il controllo del fisco pubblico che ne disponeva a proprio piacimento, vd. il cosiddetto *Trattato fiscale della Marciana* edito in F. DÖLGER, *Beiträge zur Geschichte der Byzantinischen Finanzverwaltung besonders des 10. und 11. Jahrhunderts*, Leipzig - Berlin 1927, p. 116. Sulle conseguenze sociali vd. KAPLAN, *Les hommes et la terre*, cit., pp. 407-408; circa il diritto del fisco pubblico sulla terra vd. D. GÓRECKI, *Land tenure in Byzantine property law: iura in re aliena*, «Greek, Roman, and Byzantine Studies», 22 (1981), pp. 191-210.

³² N. SVORONOS, *Recherches sur le cadastre byzantin et la fiscalité aux XI^e et XII^e siècles: le cadastre de Thèbes*, «Bulletin de Correspondance hellénique», 83 (1959), pp. 1-166 (ristampato in ID., *Études sur l'organisation intérieure, la société et l'économie de l'Empire Byzantin*, London, 1973 [Variorum Reprints, 15], III).

fiscali e, più ancora, l'uniformità dei modi di conduzione agraria. In altri termini, i piccoli proprietari liberi persero sì il controllo di una consistente quota dei loro beni a vantaggio di un'aristocrazia in cui sempre più si manifestava — volendo applicare al contesto orientale un'efficace formula di Marc Bloch — la «confusione del gruppo economico [...] col gruppo detentore del potere sovrano»³³, senza tuttavia che ne conseguisse una radicale trasformazione dei modi di produzione, rimasti immutati e sostanzialmente basati sulla piccola azienda contadina³⁴ che costituisce il vero tratto saliente della storia agraria bizantina pur nell'incertezza circa la sua reale dimensione.

A tal proposito ricordiamo che nella recente storiografia la stima della terra coltivata in una fattoria tipo decresce di continuo: così, se nel 1956 a detta di Nicolas Svoronos 100 moggi (circa 10 ettari)³⁵ costituivano l'unità di base di un «fuoco» bizantino³⁶, questi nel 1977 scendevano a 60 secondo i calcoli di Angeliki Laiou³⁷, e tali li reputava ancora Michel Kaplan nel 1989³⁸, mentre sempre nel 1989 Alan Harvey suggeriva una cifra leggermente inferiore, ovvero 50 moggi³⁹, infine di recente Jacques Lefort ritiene che 25 moggi costituissero il minimo necessario per la sopravvivenza dell'azienda contadina⁴⁰. Parallelamente, e di converso, si incrementa la valutazione delle rese cerealicole passando dal 3 a 1 proposto da Nicolas Svoronos⁴¹ al 5 a 1 che Jacques Lefort sulla base dei documenti del-

³³ M. BLOCH, *Seigneurie française et manoir anglais*, Préface de G. DUBY, Paris 1960, p. 17.

³⁴ Cfr. M. KAPLAN, *Remarques sur la place de l'exploitation paysanne dans l'économie rurale Byzantine*, «Jahrbuch der Österreichischen Byzantinistik», 32/2 (1982), pp. 105-114.

³⁵ Semplificando un po' i dati si può prospettare l'equivalenza 10 moggi = 1 ettaro, cfr. E. SCHILBACH, *Byzantinische Metrologie*, München 1970, *Index*, s.v. *modios* che, a seconda dei casi, stabilisce le seguenti equivalenze: 1 moggio = 888,7 m²; = 939 m²; = 1279,8 m².

³⁶ N. SVORONOS, *Petite et grande exploitation*, «Annales. Économies Sociétés Civilisations» 11 (1956), pp. 331-332 (ristampato in ID., *Études sur l'organisation intérieure, la société et l'économie de l'Empire Byzantin*, cit., p. 163).

³⁷ LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., pp. 70, 163.

³⁸ M. KAPLAN, *L'économie paysanne dans l'Empire byzantin du Ve au Xe siècle*, «Klio», 68 (1986), p. 206; ID., *Les hommes et la terre*, cit., p. 508.

³⁹ HARVEY, *Economic expansion*, cit., p. 180.

⁴⁰ LEFORT, *The Rural Economy*, cit., p. 247; cfr. ID., *Radolibos: population et paysage*, cit., pp. 185-187.

⁴¹ SVORONOS, *Recherches sur le cadastre byzantin*, cit., p. 141.

l'Athos reputa il rendimento minimo⁴². Come si vede la differenza di calcolo è enorme, resta però il fatto che l'azienda contadina, quale che fosse il suo status, non sparì come talora sostenuto; anzi poteva darsi il caso che in talune circostanze al suo interno si creassero i margini per poter immettere sul mercato un sia pure modesto surplus di grano o vino o di altri prodotti commerciabili durante le piccole fiere rurali che, di norma associate ai monasteri, punteggiarono la campagna bizantina sino alla metà circa del secolo XIV⁴³.

Parimenti, il villaggio, sia pure soltanto in quanto forma abitativa, permase quale fattore di resistenza di lunga durata. E invero, non scalfito dai mutamenti susseguiti al 1204, esso continuò a rappresentare la forma insediativa predominante dell'habitat rurale e a configurarsi come effettivo, seppur ridotto, elemento di coesione sociale⁴⁴, non fosse altro perché la maggioranza dei capifamiglia ivi abitanti disponeva di un solo bue⁴⁵. Donde la necessità di una collaborazione tra i contadini stessi anche se, in concomitanza con l'affermarsi della grande proprietà fondiaria quale fattore organizzativo della produzione, in alcuni casi non si possa escludere il ricorso al bestiame padronale⁴⁶. Ciò evidentemente contribuiva ad allentare ulteriormente quei vincoli comunitari già compromessi dall'erosione di gran parte dei diritti collettivi della comunità di villaggio e delle sue responsabilità nei confronti del fisco, e ancor più pregiudicati dal fatto che, quando una persona o un'istituzione otteneva in concessione un bene, detto beneficiario poteva ricevere anche soltanto una parte di villaggio con i suoi abitanti, sicché era possibile che questi ultimi, dipendendo da signori diversi, avessero i loro appezzamenti a

42 J. LEFORT, *Une exploitation de taille moyenne au XIII^e siècle en Chalcidique*, in ID., *Société rurale*, cit., p. 206, (ed.or. in *Αφιέρωμα στον Νίκο Σβορώνο*, I, Réthymnon 1986).

43 MATSCHKE, *Commerce, Trade*, cit., pp. 802-803.

44 LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., pp. 62-64.

45 J. LEFORT - N. OIKONOMIDÈS - D. PAPACHRYSSANTHOU - V. KRAVARI - H. MÉTRÉVELI, *Actes d'Ivion*, II, *Du milieu du XI^e siècle à 1204*, Paris 1990 (AdA, XVI), n. 51, su cui vd. LEFORT, *The Rural Economy*, cit., pp. 246-247. Per contro vd. KAPLAN, *Les hommes et la terre*, cit., pp. 195, 500, secondo cui, invece, un contadino medio avrebbe disposto di una coppia di buoi.

46 A.E. LAIOU, *The Byzantine village (5th-14th Century)*, in J. LEFORT - C. MORRISSON - J.-P. SODINI, *Les villages dans l'empire byzantin, IV^e-XV^e siècle*, Paris 2005, pp. 36-43.

condizioni differenti, il che tendeva a ridurre lo spirito di reciproca cooperazione⁴⁷. Comunque sia, in Macedonia, ovvero nella regione meglio studiata sia per la sua prolungata importanza storica sia per la ricchezza documentaria degli archivi del monte Athos, non solo la frequenza dei villaggi era piuttosto alta — uno ogni 4-5 chilometri — ma assai spesso i diritti di un villaggio si estendevano sino a confinare con quelli dei successivi. In quanto alla loro dimensione in termini di unità abitative, essa, pur nella sua varietà, contava in media 70 fuochi⁴⁸, ciascuno dei quali corrispondeva a un'unità economica ovvero a un'unità fiscale, con una chiara prevalenza della famiglia di tipo mononucleare, composta da una coppia e dai figli non sposati: 4 o 5 persone in tutto, più che altro interessate all'autosufficienza⁴⁹, sebbene qualche volta si potesse verificare il caso di aziende in compartecipazione con fratelli o cugini primi⁵⁰.

Parimenti, non vennero meno la continuità del modello insediativo legato al villaggio e la sua stabilità, ma in un contesto sociale modificato dato che le campagne bizantine, in seguito all'ascesa dei «potenti» (δυνατοί, *dynatoi*) — ovvero degli alti funzionari civili, militari ed ecclesiastici, nonché dei responsabili delle fondazioni religiose o imperiali, denunciati dalla novella di Romano Lecapeno per le loro acquisizioni più o meno abusive all'interno dei villaggi⁵¹ —, passarono a uno stato di dipendenza generalizzata. Le comunità rurali, o gran parte dei loro territori, furono gradatamente ma irreversibilmente annesse ai grandi patrimoni fondiari con la conseguenza che ai modesti possidenti si sostituirono i *pároikoi* (πάροικοι) senza peraltro che ne derivasse la totale scomparsa dei contadini liberi e delle loro proprietà allodiali. Certo l'esistenza di questi ultimi è più che altro attestata da atti di vendita a grandi proprietari, in specie mona-

⁴⁷ LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., p. 318.

⁴⁸ J. LEFORT, *Population et peuplement en Macédoine orientale, IX^e-XV^e siècle*, in ID., *Société rurale*, cit., p. 232 (ed.or. in V. KRAVARI - J. LEFORT - C. MORRISSON, *Hommes et richesses dans l'empire byzantin*, II, Paris 1991).

⁴⁹ LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., tavv. III-1, III-2, III-6, pp. 106-107; LEFORT, *The Rural Economy*, cit., p. 113; LAIOU, *The Byzantine village*, cit., pp. 49-50.

⁵⁰ A. LAIOU, *Mariage, amour et parenté à Byzance*, Paris 1992, pp. 137-185.

⁵¹ SVORONOS, *Les nouvelles des empereurs macédoniens*, cit., Nov. 3, p. 84. Cfr. E. McGEER, *The Land Legislation of the Macedonian Emperors*, Toronto 2000, pp. 26-31.

stici⁵², il che pare confermare la precarietà della loro condizione e la difficoltà a sopravvivere⁵³. Ne derivò il progressivo affievolirsi della distinzione tra modesti proprietari e affittuari, ovvero tra chi era responsabile di fronte al fisco pubblico e chi versava una quota del prodotto al proprietario della terra che egli lavorava. Di fatto, nel corso del secolo XIII e nei successivi, all'interno del mondo agrario la sola vera e significativa dialettica sembra essere stata quella tra la piccola proprietà contadina, quale che fosse la sua condizione, e la grande proprietà dei signori fondiari in grado di coniugare il possesso terriero con il peso sociale loro derivante dalla vicinanza al potere imperiale e, talora, anche dalla delega di potenza pubblica.

Il generalizzarsi della *paroikía* (παροικία) nel corso del secolo XIII⁵⁴ è stato a lungo visto come la prova di un rilevante cambio di condizione del mondo contadino, ormai ridotto a un diffuso e accentuato stato di asservimento, e al contempo come fattore di declino sociale e politico⁵⁵. Tale visione è cambiata negli ultimi anni sia in ragione del diversificarsi delle fonti sia grazie allo sforzo compiuto da molti storici per non isolare il mondo rurale dai più generali sviluppi dell'economia e della realtà monetaria bizantina. Invero, per un verso occorre ricordare come il termine *pároikos* non sia univoco⁵⁶, per l'altro non si può dimenticare che fin dalla metà del secolo XI, non essendo infrequente che gli abitanti di un dato villaggio pagassero le tasse non al fisco pubblico ma a un beneficiario⁵⁷, era invalso

⁵² P. LEMERLE - A. GUILLOU - N. SVORONOS - D. PAPACHRYSSANTHOU, *Actes de Lavra*, II, *De 1204 à 1328*, Paris 1977 (AdA, VII), nn. 83-88; N. OIKONOMIDÉS, *Actes de Docheiariou*, Paris 1984 (AdA, XIII), n. 10; J. BOMPAIRE, *Actes de Xeropotamou*, Paris 1964 (AdA, III), n. 16; J. LEFORT - Ch. GIROS - V. KRAVARI - K. SMYRLIS, *Actes de Vatopédi*, II, *De 1330 à 1376*, Paris 2006 (AdA, XXI), n. 80. Cfr. anche F. MIKLOSICH - J. MÜLLER, *Acta et Diplomata Graeca Medii Aevi*, Wien 1860-1890, IV, n. 49, p. 127; n. 63, pp. 131-132; n. 141, p. 226; n. 173, pp. 269-270.

⁵³ Cfr. *ivi*, n. 145, pp. 231-232.

⁵⁴ LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., p. 144.

⁵⁵ G. OSTROGORSKY, *Quelques problèmes d'histoire de la paysannerie byzantine*, Bruxelles 1956, p. 22; ID., *Pour l'histoire de la féodalité byzantine*, Bruxelles 1954, p. 16; ma vd. HARVEY, *Economic expansion*, cit., p. 161, che coglie invece i segni dello sviluppo.

⁵⁶ Circa lo statuto e le diverse categorie di *pároikoi* nel secolo XI vd. LEMERLE, *The Agrarian History*, cit., pp. 242-248. Cfr. anche *ivi*, pp. 166-187.

⁵⁷ Vd. per esempio *Actes d'Iviron*, cit., II, pp. 83-84.

l'uso di designare tali contribuenti con il termine di *pároikoi* anche nel caso in cui essi fossero piccoli proprietari. Senza dubbio, come ha chiarito Jacques Lefort, tale ampliamento semantico non era privo di significato e stava a indicare l'affievolirsi rapido e progressivo di ogni distinzione tra le due categorie, ma ciò non comportava inevitabilmente che «la condizione dell'affittuario fosse sempre meno invidiabile rispetto a quella del piccolo possessore»⁵⁸. Anzi la società contadina del secolo XIV, almeno sulla base dell'antroponimia che è contraddistinta da un aumento costante di soprannomi connessi al mondo dell'artigianato rurale, appare più aperta e diversificata e si conferma in una sia pure mediocre crescita⁵⁹; una crescita comprovata anche dalla presenza sino alla metà del secolo XIV di modeste tracce di attività commerciale da parte del ceto contadino⁶⁰. Sicché è lecito supporre che la decisione di molti piccoli proprietari di vendere la propria terra, passando così alle dipendenze di un signore fondiario, sia stata il frutto di una scelta razionale e non soltanto di cogenti necessità economiche⁶¹.

Vero è infatti che l'essere *pároikos* non implica alcuna servitù personale e che il *pároikos*, lungi dall'essere una *res*, rimane agli occhi della legge un uomo libero: testimonia in giustizia, rivolge richieste all'imperatore, intenta anche processi ai propri ricchi vicini, laici o ecclesiastici. Inoltre mantiene diritti estesi sulla sua terra, infatti, che dipenda dallo stato o da un grande possessore laico o ecclesiastico, nulla gli impedisce di vendere, donare, scambiare la proprietà di cui eventualmente disponga, e se il signore desidera aggiungere la terra di un *pároikos* alla sua tenuta personale deve acquistargliela regolarmente. Titolare del proprio patrimonio, il *pároikos* dota le figlie

⁵⁸ J. LEFORT, *Rural Economy and Social Relations in the Countryside*, in ID., *Société rurale*, cit., pp. 290-291 (ed.or., «Dumbarton Oaks Papers», 47 [1993]). Cfr. però N. OIKONOMIDÈS, *Terres du fisc et revenus de la terre aux Xe-XIe siècles*, in KRAVARI - LEFORT - MORRISSON, *Hommes et richesses*, cit., p. 328, secondo cui i prelievi levati sui *pároikoi* ammontavano al doppio di quelli imposti ai piccoli proprietari.

⁵⁹ J. LEFORT, *Anthroponymie et société villageoise (XIe-XIVe siècle)*, in ID., *Société rurale*, cit., pp. 260-263 (ed.or. in KRAVARI - LEFORT - MORRISSON, *Hommes et richesses*, cit.).

⁶⁰ Vd. *supra* nota 44. Cfr. anche LEFORT, *Une exploitation de taille moyenne*, cit., p. 208.

⁶¹ N. OIKONOMIDÈS, *The Role of the Byzantine State*, in EHB, III, pp. 1023-1025.

e trasmette il suo bene ai figli⁶². Contrariamente a quanto spesso affermato⁶³, egli gode di libertà di movimento dato che i suoi obblighi appaiono «di natura strettamente fiscale» senza che nessuno possa costringerlo a risiedere in un determinato luogo⁶⁴; e ciò appare tanto più vero se si considera che l'obbligo di coltivare la terra avuta in concessione colpisce solo uno dei suoi eredi liberando di fatto gli altri membri della famiglia da qualsiasi altro vincolo con il signore⁶⁵. Pur essendo talora proprietari di piccole parcelle arabili, oltre che di vigne e frutteti — beni per i quali pagavano al signore l'imposta dovuta in linea di principio al fisco pubblico — i *pároikoi* affittavano dal detentore della tenuta la maggior parte dei campi da essi lavorati, patteggiando una rendita fissa corrisposta in moneta corrente (πάκτον, *pákton*)⁶⁶ oppure tramite il versamento di una quota del raccolto (μορτή, *morté*; δεκάτια, *dekátia*)⁶⁷, circa un terzo del prodotto cerealicolo se il conduttore forniva la semente, di più in caso contrario⁶⁸; mentre nel caso di vigne e frutteti, colture altamente redditizie, di norma il raccolto veniva diviso a metà, anche se non mancano eccezioni significative e più favorevoli al coltivatore⁶⁹. Occorre tuttavia ricordare che talora, nel prosieguo del tempo, sotto i termini di *morté* o *dekátia* poteva celarsi in realtà un pagamento in denaro⁷⁰. In ogni caso, con l'eccezione della Morea⁷¹, sembra che

⁶² LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., pp. 142-158. Un documento del 1364 in favore del monastero di Sumela specifica che, se alcuni tra i suoi *pároikoi* moriranno senza eredi, detto monastero potrà recuperare i loro beni patrimoniali (*goniká*): MIKLOSICH - MÜLLER, *Acta et Diplomata Graeca*, cit., V, n. XII, p. 277.

⁶³ OSTROGORSKY, *Quelques problèmes d'histoire de la paysannerie*, cit., p. 68.

⁶⁴ LEFORT, *The Rural Economy*, cit., p. 239. Cfr. LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., p. 158; M.C. BARTUSIS, *Land and Privilege in Byzantium. The Institution of Pronoia*, Cambridge 2012, p. 406.

⁶⁵ LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., p. 155.

⁶⁶ OIKONOMIDÈS, *Terres du fisc*, cit., p. 329.

⁶⁷ *Ivi*, pp. 332-333; vd. anche LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., pp. 216-222.

⁶⁸ *Ibidem*, p. 338.

⁶⁹ *Ibidem*, p. 339; M. KAPLAN, *Les contrats de location agraire à Byzance du XI^e au XIV^e siècle*, in *Contratti agrari e rapporti di lavoro nell'Europa medievale*, Atti del Convegno internazionale di studi (Montalcino, 20-22 settembre 2001), a cura di A. CORTONESI - M. MONTANARI - A. NELLI, Bologna 2006, pp. 264-266.

⁷⁰ *Ivi*, p. 270.

⁷¹ LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., p. 337.

il contratto di parziaria fosse il più diffuso, probabilmente in quanto meglio rispondente alle esigenze di entrambe le parti: del contadino che si vedeva protetto dai rischi di un cattivo raccolto e, al contempo, del signore che sperava di beneficiare del possibile aumento di produttività così come del rialzo dei prezzi agricoli⁷².

Proseguendo un processo già da tempo in atto, le comunità formate da modesti possessori fiscalmente responsabili furono dunque rimpiazzate dall'autorità di un grande signore terriero, laico o ecclesiastico, senza che ciò comportasse, come si è spesso sostenuto, un declino dell'economia rurale. Anzi, dal momento che le rendite delle grandi tenute permettevano ai loro detentori di realizzare significativi investimenti, ne conseguì un intensificarsi della produzione agricola⁷³ sia tramite il miglioramento e la razionalizzazione del sistema produttivo — come comprova tra l'altro l'acquisto nel 1246 di un mulino ad acqua da parte del monastero della *Theotókos* di Lembos⁷⁴ — sia grazie all'acquisizione di nuovi terreni limitrofi a quelli già posseduti, con gli ovvi benefici che ne derivavano. Così, per esempio, tra il 1300 e il 1321 il monastero di Lavra accrebbe sensibilmente i propri possedimenti in Macedonia⁷⁵ e, quasi nei medesimi anni, parimenti fece quello di Iviron⁷⁶. Nel corso del secolo XIII e nel successivo, l'elemento dominante delle campagne bizantine divenne dunque la grande proprietà, sempre invocata ma in realtà scarsamente conosciuta, sebbene non sussistano dubbi sul fatto che l'azienda domaniale riposasse per un verso sui contratti di affittanza e per l'altro su corvée che, perso il loro carattere pubblico di origine tardo antica, si erano trasformate progressivamente, ma senza ambiguità, in prestazioni private di carattere agricolo⁷⁷.

⁷² *Ivi*, p. 345.

⁷³ Particolarmente ben documentata nel caso dell'Asia Minore, vd. M. ANGOLD, *A Byzantine Government in Exile. Government and Society Under the Laskarids of Nicaea (1204-1261)*, Oxford 1975, pp. 103-104, 108.

⁷⁴ MIKLOSICH - MÜLLER, *Acta*, cit., IV, n. 113, pp. 196-197. Più in generale vd. LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., pp. 348-352.

⁷⁵ N. SVORONOS, *Le domaine de Lavra sous les Paléologues*, in P. LEMERLE - A. GUILLOU - N. SVORONOS - D. PAPACHRYSSANTHOU, *Actes de Lavra*, IV, *Études historiques - Actes serbes - Compléments et index*, Paris 1982 (AdA, XI), p. 170.

⁷⁶ *Actes d'Iviron*, cit., II, nn. 61, 72.

⁷⁷ PATLAGEAN, *Un medioevo greco*, cit., pp. 365-366; BARTUSIS, *Land and Privilege*, cit., pp. 393-394.

Ciò rappresenta una reale innovazione rispetto alla situazione precedente e, al contempo, comporta la questione del rapporto fra un tipo di sfruttamento e l'altro. Nel caso, per molti versi significativo, del villaggio di Mamitzon, nei pressi di Costantinopoli, un cui terzo fu attribuito nel 1322 dall'imperatore Andronico II a Kallinikos, ieromonaco di Chilandar, e poi da questi al monastero, l'atto di concessione precisava che la terra migliore, pari a 600 moggi, sarebbe stata coltivata direttamente attraverso prestazioni lavorative (αγγαρέϊαι, *angareíai*) garantite da *pároikoi* assegnati dallo stato, mentre la terra residua, pari a 1500 moggi, era *hypomórtos ge* (ὕπομóρτος γέ), ovvero terra affittata a parziaria⁷⁸. Detto in altri termini, il 29% circa della terra domaniale si trovava in regime di conduzione diretta e il signore ne deteneva tutte le entrate, sicché non stupisce che riservasse per sé la terra più produttiva, mentre dalla restante parte, sfruttata attraverso contratti di locazione ai propri *pároikoi*, egli ricavava una quota della produzione⁷⁹. Per quanto emblematico sia il caso di Mamitzon, resta da chiedersi quanto esso possa essere assunto a modello di sfruttamento dei grandi possedimenti, anche perché i *praktiká* (πρακτικά) del secolo XIV — ovvero i documenti compilati dagli ufficiali pubblici contenenti gli obblighi dei contadini nei confronti dei loro signori⁸⁰ —, circa i giorni di lavoro dovuti dai *pároikoi*, riportano un numero assai variabile a seconda delle regioni e dei singoli possedimenti signorili. In Macedonia sono normalmente attestate corvée di 12 o, con minore frequenza, di 24 giorni all'anno⁸¹; in Tracia, nel 1219 in un documento latino, noto come *Tributa Lampsacenorum* e ordinato dal podestà veneziano per verificare l'ammontare dei redditi dei signori di Lampsaco, i *pároikoi* appaiono gravati da imposizioni maggiori rispetto al consueto regime bizantino: le corvée previste sono infatti di 24 giorni per chi è privo di animali e di 48 giorni per chi possiede uno o due buoi, ma

⁷⁸ L. PETIT - B. KORABLEV, *Actes de Chilandar*, «Viz. Vremennik», 17 (1911), n. 92, ll. 149-150, 162 (ristampa, Amsterdam 1975).

⁷⁹ Cfr. LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., pp. 337-339; 345-346.

⁸⁰ Vd. *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Oxford 1991, III, *sub voce* *Praktikon*, p. 1711; più diffusamente vd. LAIOU-THOMADAKIS, *Peasant Society*, cit., pp. 9-23.

⁸¹ *Ivi*, p. 180, che menziona un solo caso in cui eccezionalmente il numero sale a 52 giorni.

esse possono essere commutate in un pagamento in moneta rispettivamente di 1 o 4 iperperi⁸². Pur riconoscendo con la storiografia più recente ruolo e significato della corvée nello sfruttamento delle terre signorili⁸³, allo stato attuale delle conoscenze sembra giusto consentire con le osservazioni di Nicola Svoronos secondo cui, come nei secoli precedenti⁸⁴ così anche ora, non vi era a Bisanzio quell'ampia «riserva» signorile attestata in Occidente dai polittici carolingi⁸⁵. Sulla base dell'intera documentazione di Lavra, egli ritiene che, a ben vedere, le corvée dei *pároikoi* — al massimo 24 giorni all'anno — permettessero soltanto «la messa a resa di una parte assai piccola» dell'enorme fortuna fondiaria del monastero, «al massimo il 20% della terra arabile», e che dunque la conduzione indiretta tramite concessioni a locatari, e in primo luogo ai suoi stessi *pároikoi*, costituisse il modo di sfruttamento principale, sebbene non il solo, dato che in alcuni casi il monastero ricorreva ad affittuari diversi da loro o a operai agricoli salariati (*μίσθιοι*, *místhioi*)⁸⁶.

Comunque sia, resta il fatto che il passaggio di proprietà della terra nelle mani dell'aristocrazia fondiaria, pur modificando le categorie giuridiche dei lavoratori agricoli, non mutò tuttavia i modi dello sfruttamento del suolo: la piccola azienda familiare continuò a restare predominante anche nelle tenute più estese, all'interno delle quali il signore non teneva per sé che una «riserva» assai limitata, e i poderi coltivati dai *pároikoi* si configurarono come il fattore strutturante delle campagne bizantine. Ma ciò non comportò — occorre ribadirlo — un processo di stagnazione economica dal momento che, se le possibilità d'investimento dei contadini erano di fatto assai scarse, i grandi possessori beneficiavano invece di entrate importanti; e in

82 G.L.F. TAFEL - G. THOMAS, *Urkunden zur älteren Handels- und Staatsgeschichte der Republik Venedig*, Wien 1856-1857, II, nn. 253-245, pp. 208-210. La parte centrale del documento concernente questi aspetti è stata riedita criticamente in S. BORSARI, *Studi sulle colonie veneziane in Romania nel XIII secolo*, Napoli 1966, pp. 114-115.

83 LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., pp. 335-336; KAPLAN, *Remarques sur la place de l'exploitation paysanne*, cit. pp. 105-108; P. LEMERLE, *Cinq études sur le XI siècle byzantin*, Paris 1977, p. 60.

84 SVORONOS, *Petite et grande exploitation*, cit., pp. 325-335.

85 G. DUBY, *L'economia rurale nell'Europa medievale*, Roma-Bari 1988 (ed.or., Paris 1962), pp. 47-48.

86 SVORONOS, *Le domaine de Lavra*, cit., pp. 165-168.

primo luogo del *télos* (τέλος), ovvero della tassa originariamente dovuta al fisco da ogni singola famiglia contadina indipendentemente dai beni posseduti, a cui si aggiungeva tutta una serie di tasse supplementari il cui ammontare poteva essere assai elevato⁸⁷.

All'espansione della grande proprietà non seguì, tuttavia, quel processo di alienazione dei diritti fiscali e giuridici, costitutivi della potenza pubblica, presupposto in genere da chi collega l'estendersi del potere fondiario dell'aristocrazia all'idea di declino politico e decadenza economica dell'Impero individuandone il fattore decisivo nell'istituto della *prónoia* (πρόνοια). Questa consiste nella devoluzione a un beneficiario — in cambio di servizi pubblici perlopiù, ma non necessariamente, di carattere militare — di una rendita fiscale derivante dalla terra concessa, accresciuta della sua rendita fondiaria⁸⁸. Non vi è dubbio che il diffondersi di tale istituzione andasse in direzione di una deriva signorile, anche se il potere imperiale si mostrò sempre tanto attento quanto misurato nelle sue concessioni ai detentori di una *prónoia*, così come è certo che con l'avvento dei Paleologi essa si trasformò talora in una donazione senza contropartita alcuna (ἄνευ δουλείας, *áneu douleías*). Tuttavia la concessione di una *prónoia* non implicò la patrimonializzazione di diritti costitutivi della potenza pubblica né cessò «mai di essere un servizio di natura pubblica o, per meglio dire, fiscale»⁸⁹. Di fatto il fisco conservò la sua competenza sul bene concesso, precisandone l'ammontare e la base imponibile, ed esercitando un potere di sospensione su un possesso che rimase pur sempre transitorio⁹⁰, anche se sotto i Paleologi la spinta verso l'ereditarietà si accrebbe in misura notevole. Prova ne siano, tra l'altro, il crisobullo con cui nel 1377 Andronico IV Paleologo concesse a Manuele Tarcaniota di trasmettere al figlio il bene che egli deteneva in cambio del medesimo servizio assicurato dal padre⁹¹, o un'affermazione dello storico bizantino Giorgio Pachimere laddove riferisce che Michele VIII intorno al 1307 avrebbe promesso ai suoi sostenitori detentori di una *prónoia* di rendere

⁸⁷ BARTUSIS, *Land and Privilege*, cit., pp. 388-393; 406-408. Cfr. LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., p. 322, tav. 2A.

⁸⁸ BARTUSIS, *Land and Privilege*, cit., c. 6.

⁸⁹ PATLAGEAN, *Un medioevo greco*, cit., p. 383.

⁹⁰ BARTUSIS, *Land and Privilege*, cit., p. 405, cfr. p. 414.

⁹¹ *Ivi*, p. 426; cfr. pp. 274-276.

tali beni «patrimoniali» a vantaggio dei loro figli qualora essi fossero caduti in combattimento⁹².

Le campagne bizantine, sopravvissute senza eccessivi traumi alla caduta di Costantinopoli nel 1204, non furono però in grado di resistere alla grande peste del 1347⁹³ che, ben attestata in Macedonia, a Lemnos, a Costantinopoli e nel Peloponneso, con le sue catastrofiche conseguenze rievocate con cura dalle fonti bizantine⁹⁴, rappresentò il vero punto di svolta nella storia agraria tardo bizantina. Anche perché quell'epidemia infierì su strutture demografiche rese precarie, almeno per quanto concerne la Macedonia, dalla prima guerra civile tra Andronico II e Andronico III (1321-1328)⁹⁵, oltre che dalle periodiche invasioni serbe, dalle incursioni catalane e dagli attacchi turchi⁹⁶. E parimenti in Asia Minore, dove pure le informazioni sono più rare, l'instabilità politica e militare delle prime decadi di quel secolo aveva ridotto in modo consistente la popolazione. Ne conseguì che ovunque calamità belliche e crisi demografica dispersero le forze produttive e turbarono i circuiti di scambio, in una parola scardinarono in breve tempo le strutture dell'economia rurale, già resa vulnerabile negli ultimi decenni dal debole rendimento delle terre di recente dissodate per far fronte agli accresciuti bisogni della popolazione⁹⁷. Almeno in un primo tempo le grandi proprietà monastiche, grazie soprattutto ai privilegi loro accordati dal potere imperiale, sembrarono in grado di fronteggiare la crisi, ma durante l'ultimo quarto del secolo XIV e la prima metà del XV la stessa Lavra, il più grande complesso monastico del mondo ortodosso, pur non cadendo in miseria, conobbe difficoltà reali e perdite consistenti dovute

⁹² GEORGES PACHIMÉRÈS, *Relations historiques*, a cura di A. FAILLER, trad.fr. a cura di V. LAURENT, Paris 1984 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, XXIV), II,1, p. 131, ll. 18-21, su cui vd. BARTUSIS, *Land and Privilege*, cit., pp. 276-279.

⁹³ LEFORT, *Population et peuplement*, cit., pp. 238-246; cfr. anche ID., *Population and Landscape in Eastern Macedonia during the Middle Ages: The example of Radolibos*, in *Continuity and Change in Late Byzantine and Early Ottoman Society*, a cura di, A. BRYER - H. LOWRY, Birmingham - Whashington 1986, pp. 11-21.

⁹⁴ NICEPHORI GREGORAE, *Byzantina Historia*, a cura di L. SCHOPEN - L. BEKKER, Bonnae 1829-1855 (Corpus Scriptorum Historiae Byzantinae, 26), II, pp. 797-798.

⁹⁵ A. LAIOU, *Constantinople and the Latins. The Foreign Policy of Andronicus II, 1282-1328*, Cambridge (MA), 1972, pp. 281, 291.

⁹⁶ P. LEMERLE, *Philippe et la Macédoine orientale à l'époque chrétienne et byzantine*, Paris 1945, pp. 192-194.

⁹⁷ LEFORT, *Population et peuplement*, cit., p. 242.

alla penuria di mano d'opera⁹⁸. È pur vero che ancora agli inizi del secolo XV lo stato bizantino si sforzò di porre rimedio alla crisi che aveva colpito le campagne distribuendo terre ai contadini di Lemnos o della Macedonia e cercando di invogliare con ogni mezzo i grandi signori fondiari a rimettere in coltura i loro beni⁹⁹, ma la crisi era di fatto irreversibile e drammatica la dicotomia «tra ciò che Bisanzio era stata e ciò che pretendeva di continuare a essere»¹⁰⁰. Come per la città di Costantinopoli, ormai prossima a cadere sotto il dominio del Sultano, così anche per quanto restava del mondo rurale l'età bizantina stava per finire e si apriva quella ottomana.

⁹⁸ SVORONOS, *Le domaine de Lavra*, cit., p. 172.

⁹⁹ LAIOU, *The Agrarian Economy*, cit., p. 366-369.

¹⁰⁰ I. DJURIĆ, *Il crepuscolo di Bisanzio*, Roma 1995, p. 218.

INDICE GENERALE

Enti Promotori — Comitato scientifico	pag. II
Relatori	» V
<i>Presentazione</i>	» VII
Alfio Cortonesi, <i>Introduzione. Note sugli elementi ordinatori di alcuni paesaggi italiani (secc. XIII-XV)</i>	» 1
Leonardo Rombai, <i>Dall'Atlantico agli Urali: quadro geografico</i>	» 33
Gabriella Piccinni, <i>Paesaggi raccontati</i>	» 67
Antonio Malpica Cuello, <i>Le trasformazioni agricole e l'avanzata cristiana nella penisola iberica</i>	» 101
Mario Gallina, <i>I paesaggi agrari d'Europa (secoli XIII-XV). La lunga caduta di Bisanzio</i>	» 127
Lorenzo Pubblici, <i>Le conseguenze dell'invasione mongola sul paesaggio agrario. I casi dell'Orda d'Oro e dell'Il-Kanato</i>	» 147
Mathieu Arnoux, <i>La Guerra dei cent'anni e i paesaggi agrari</i>	» 175
Michael Matheus, <i>L'avanzata tedesca a Oriente</i>	» 185
Enrico Basso, <i>Il mondo egeo tardomedievale: paesaggi agrari della «Latinocrazia»</i>	» 201
Alberto Grohmann, <i>Crisi demografiche e politiche agrarie</i>	» 229
Giovanni Cherubini, <i>Le transumanze del mondo mediterraneo</i>	» 247
Pierre Racine, <i>Le paysage des moulins dans l'Europe occidentale (XIII^e - XV^e siècle)</i>	» 269
François Menant - Michele Campopiano, <i>Agricoltura irrigue: l'Italia padana</i>	» 291
Antoni Furió, <i>I paesaggi dell'acqua nella Spagna mediterranea: le huertas e l'agricoltura irrigua</i>	323
Bruno Andreolli, <i>Selve, boschi, foreste tra alto e basso Medioevo</i>	» 385
Perrine Mane, <i>Les représentations du paysage agricole dans les fonds figuratifs médiévaux</i>	» 433
Enrica Neri Lusanna, <i>Paesaggi e committenza artistica</i>	» 465
	687

Marc Boone, <i>Les villes de Flandre et leurs campagnes: état de la question et pistes de recherches</i>	»	513
Paolo Nanni, <i>Spazi verdi urbani e campagne periurbane nell'Italia settentrionale e in Toscana</i>	»	537
Angela Lanconelli - Tersilio Leggio, <i>Paesaggi urbani e spazi rurali dell'Italia centrale (Lazio, Umbria, Abruzzo, secc. XIII-XV)</i>	»	587
Paulino Iradiel, <i>Consideraciones conclusivas</i>	»	627
Indice dei nomi e dei luoghi	»	641
Indice degli autori e dei curatori	»	669
Indice generale	»	687

PUBBLICAZIONI DEL CENTRO

ATTI DEI CONVEGNI

Il Romanico pistoiese nei suoi rapporti con l'arte romanica dell'Occidente (Atti del I Convegno Internazionale di Studi medioevali di Storia e d'Arte, 1964)

Mario Salmi, *Prolusione* — Giuseppe Marchini, *La Cattedrale di Pistoia* — Guido Morozzi, *Le chiese romaniche del Monte Albano* — Giovanni Miccoli, *Aspetti del monachesimo toscano nel secolo XI* — Raffaello Delogu, *Pistoia e la Sardegna nella architettura romanica* — Albino Secchi, *Restauro ai monumenti romanici pistoiesi* — Wolfgang Braunfels, *Tre domande a proposito del problema «Vescovo e città nell'alto medioevo»* — Knut Berg, *Miniature pistoiesi del XII secolo* — Roberto Salvini, *La scultura romanica pistoiese* — Jean Hubert, *La crypte de Saint-Jean-de-Maurienne et l'expansion de l'art lombard en France* — Maria Pia Puccinelli, *La viabilità nel Contado Pistoiese in rapporto con i monumenti romanici* — Sabatino Ferrali, *Pievi e parrocchie nel territorio pistoiese* — Piero Sanpaolesi, *I rapporti artistici tra Pistoia ed altri centri in relazione alla civiltà artistica romanica* — Cinzio Violante - Cosimo Damiano Fonseca, *Ubicazione e dedicazione delle cattedrali dalle origini al periodo romanico nelle città dell'Italia centro-settentrionale* — Ugo Procacci, *La pittura romanica pistoiese* — Giulia Brunetti, *Indagini e problemi intorno al pulpito di Guido da Como in S. Bartolomeo a Pistoia* — Emilio Cristiani, *Discorso di chiusura*.

Il Gotico a Pistoia nei suoi rapporti con l'arte gotica italiana (Atti del II Convegno Internazionale di Studi, 1966) (Esaurito)

Mario Salmi, *Prolusione* — Armando Saponi, *I mercanti e le compagnie mercantili e bancarie toscane fino ai primi del Quattrocento* — Laura Becciani, *La rocca di Montemurlo* — Gerard Gilles Meersermann, *Origini del tipo di chiesa umbro-toscano degli Ordini mendicanti* — Ulrich Middeldorf, *Gli inizi figurativi del Gotico a Pistoia* — Albino Secchi, *La cappella di S. Jacopo a Pistoia e la «Sacrestia dei belli arredi»* — Natale Rauty, *Le finestre a crociera del palazzo Panciatichi a Pistoia* — Albino Secchi, *Il tetto di San Francesco di Pistoia e la policromia decorativa del XIV sec.* — Emilio Cristiani, *Note sui rapporti tra il Comune e il contado di Pistoia nel corso del secolo XIII* — Zoltan Kádár, *Il nuovo senso della natura nella scultura di Giovanni Pisano* — Giuseppe Marchini, *L'altare argenteo di S. Iacopo e l'oreficeria gotica a Pistoia* — Enzo Carli, *Scultori senesi a Pistoia* — Cesare Gnudi, *Il pulpito di Giovanni Pisano a Pistoia* — Sabatino Ferrali, *L'ordine ospitaliero di S. Antonio Abate o del Tau e la sua casa a Pistoia* — Ugo Procacci, *Gli affreschi della chiesa del Tau e la pittura a Pistoia nella seconda metà del sec. XIV* — Guido Morozzi, *Caratteri stilistici e restauro del Palazzo di Giano* — Maria Maddalena Gauthier, *L'art de l'émail champlévé à l'époque primitive du gothique* — Mario Salmi, *Due note pistoiesi: I. Il fonte battesimale e il San Giovanni di Pistoia; II. Il «Compianto» dell'Ospedale del Ceppo* —

Marco Chiarini, *Oggetti gotici d'arte minore e il futuro Museo diocesano di Pistoia* — Raffaello Melani, *Pistoia ed i pistoiesi nel canto XXIV dell'Inferno* — Mario Apollonio, *Dante: figuratività gotica e drammaticità romanica ed umanistica della «Commedia»*.

Le zecche minori toscane fino al XIV secolo (Atti del III Convegno Internazionale di Studi, 1967)

Mario Salmi, *Parole di apertura* — Federico Melis, *L'economia delle città minori della Toscana* — Jean Lafaurie, *Le trésor carolingien de Sarzana-Luni* — Antonio Bertino, *La monetazione altomedievale di Luni* — Giovanni Gorini, *Osservazioni preliminari per lo studio dei rapporti tra l'area monetale toscana e quella veneta nei secoli XIII e XIV* — Gian Guido Belloni, *La zecca di Lucca dalle origini a Carlo Magno* — Enrico Coturri, *Note e documenti relativi ad alcune monete lucchesi del secolo XIV* — Antonio Del Mancino, *La zecca di Siena al tempo del governo dei Nove (1292-1355)* — Franco Panvini Rosati, *La monetazione delle zecche minori toscane nel periodo comunale* — Mario Bernocchi, *Una originale manifestazione della zecca di Prato 1336-1343* — Carlo Meloni, *Sui due bianchi di Pisa attribuiti alla zecca di Villa di Chiesa* — David Herlihy, *Pisan coinage and the monetary history of Tuscany, 1150-1250* — Emilio Cristiani, *Problemi di datazione delle monete comunali pisane* — Franco Panvini Rosati, *Discorso di chiusura*.

Il Restauro delle opere d'arte (Atti del IV Convegno Internazionale di Studi, 1968)

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Mario Salmi, *Prolusione* — Pietro Gazzola, *L'opera dell'UNESCO per la salvaguardia dei monumenti e delle opere d'arte (beni culturali)* — Ugo Procacci, *Le tecniche ed il restauro degli affreschi* — Ugo Procacci, *Le tecniche ed il restauro dei dipinti su tavola e su tela* — Pasquale Rotondi, *Azione e responsabilità dello Stato nel campo del restauro* — Guglielmo De Angelis d'Ossat, *Il restauro dei monumenti ieri ed oggi* — Francesco Nicosia, *Problemi del restauro archeologico* — Rosario Jurlaro, *Conservazione delle pitture rupestri in Puglia* — Lidia Bianchi, *Conservazione e restauro dei disegni e delle stampe* — Emerenziana Vaccaro, *Tecniche del restauro dei codici miniati e dei manoscritti* — Luciano Berti, *Il restauro delle sculture* — Carlo Muttinelli, *La conservazione delle armi e degli oggetti metallici longobardi* — Lidia Becherucci, *Problemi di museologia* — Giuseppe Marchini, *Il restauro degli oggetti delle arti minori* — Marie Madeleine Gauthier, *Antichi ripristini e restauri moderni su smalti e oreficerie medioevali* — Enzo Carli, *Relazione sulla attività della Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie di Siena* — Guido Morozzi, *Problemi ed attività relativi al restauro dei monumenti* — Albino Secchi, *Restauro di monumenti a Pistoia ed Arezzo* — Juan Bassegoda Nonell, *Restauro di un'opera di Gaudí* — Ubaldo Lumini, *Immagini storico-tecniche sul dissesto della Torre di Pisa*.

Egemonia fiorentina ed autonomie locali nella Toscana nord-occidentale del primo Rinascimento: vita, arte, cultura (Atti del VII Convegno Internazionale di Studi, 1975)

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Mario Salmi, *Discorso inaugurale* — Giorgio Chittolini, *La formazione dello stato regionale e le istituzioni del contado: ricerche sull'ordinamento territoriale del dominio fiorentino agli inizi del secolo XV* — David Herlihy, *Le relazioni economiche di Firenze con le città soggette nel secolo XV* — Riccardo Fubini, *Antonio Ivani da Sarzana: un teorizzatore del declino delle autonomie comunali* — Ezzelinda Altieri Magliozzi, *Istituzioni comunali a Pistoia prima e dopo l'inizio della dominazione fiorentina* — Francesco Negri Arnoldi, *Il monumento sepolcrale del Card. Niccolò Forteguerri in Santa Cecilia a Roma e il suo cenotafio nella Cattedrale di Pistoia* — Ugo Procacci, *Il pittore pistoiese Bartolommeo di Andrea Bocchi* — Francesco Negri Arnoldi, *Matteo Civitali, scultore lucchese* — Luisa Cogliati Arano, *Influssi toscani sulla scultura padana: Maffiolo da Carrara* — Guido Pampaloni, *Ricordo di Federico Melis* — Sabatino Ferrali, *«Omelia in memoria di Federico Melis»* — Lucia Gai, *Rapporti fra l'ambiente artistico pistoiese e fiorentino alla fine del Trecento ed ai primi anni del Quattrocento:*

riesame di un problema critico — Enzo Carli, *Il pittore Gerino da Pistoia* — Sabatino Ferrali, *Rapporti religiosi ed ecclesiastici tra Pistoia e Firenze nel secolo XV* — Giancarlo Savino, *Libri ed amici di Sozomeno da Pistoia negli anni del Concilio di Costanza* — Enrico Coturri, *La medicina a Firenze nel Quattrocento e i suoi riflessi nelle altre città della Toscana settentrionale* — Gino Arrighi, *La matematica nella Toscana nord-occidentale nei secoli XII-XV* — Alessandro Gambuti, *L'architettura del primo Rinascimento nella Toscana nord-occidentale: influssi fiorentini e caratteristiche locali* — Francesco Gurrieri, *Cultura architettonica del primo Rinascimento in territorio pratese* — Giuseppe Marchini, *Castelli, fortezze e ville del primo Rinascimento nella Toscana del Nord* — Michele Luzzati, *Politica di salvaguardia dell'autonomia lucchese nella seconda metà del secolo XV* — Guglielmo Lera, *Forme associative, condizioni economiche e sensibilità artistica di alcuni paesi della campagna lucchese nel primo Rinascimento* — Emilio Cristiani, *Discorso di chiusura*.

Civiltà ed economia agricola in Toscana nei secc. XIII-XV: problemi della vita delle campagne nel Tardo Medioevo (Atti dell'VIII Convegno Internazionale di Studi, 1977)

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Raffaello Melani, *La vita dei campi e il contadino nella Divina Commedia* — Christian Bec, *Le paysan dans la nouvelle toscane (1350-1430)* — Alessandro Guidotti, *Agricoltura e vita agricola nell'arte toscana del Tre e Quattrocento (di alcune miniature fiorentine e senesi del XV secolo)* — Giovanni Cherubini, *Risorse, paesaggio ed utilizzazione agricola del territorio della Toscana sud-occidentale nei secoli XIV-XV* — Charles de la Roncière, *Solidarités familiales et lignagères dans la campagne toscane au XIV s.: l'exemple d'un village de Valdelsa (1280-1350)* — Christiane Klapisch-Zuber, *Mezzadria e insediamenti rurali alla fine del Medio Evo* — Maria Serena Mazzi - Sergio Raveggi, *Masserie contadine nella prima metà del Quattrocento: alcuni esempi del territorio fiorentino e pistoiese* — Laura De Angelis, *Tecniche di coltura agraria e attrezzi agricoli alla fine del Medioevo* — Giuliano Pinto, *Coltura e produzione dei cereali in Toscana nei secoli XIII-XV* — Riccardo Francovich, *Il contributo dell'archeologia medievale alla storia della cultura materiale e dell'insediamento nella Toscana basso medievale* — Fabio Redi, *Opere di bonifica dei terreni agricoli nel territorio pisano-lucchese a cavallo fra i secc. XIII e XV* — Natale Rauty, *Intervento del Comune nel controllo delle misure a Pistoia (secoli XII-XV)* — Gino Arrighi, *Fra' Leonardo da Pistoia trattatista di «geometria pratica»* — David Herlihy, *The problem of the «return to the land» in Tuscan economic history of the fourteenth and fifteenth centuries* — Emilio Cristiani, *Discorso di chiusura*.

Università e società nei secoli XII-XVI (Atti del IX Convegno Internazionale di Studi, 1979)

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Gina Fasoli, *Rapporti tra le città e gli «Studia»* — Johannes Fried, *Vermögensbildung der Bologneser Juristen im 12 und 13 Jahrhundert* — Manlio Bellomo, *Studenti e «Populus» nelle città universitarie italiane dal secolo XII al XIV* — Girolamo Arnaldi, *Fondazione e rifondazioni dello Studio di Napoli in età sveva* — Gino Arrighi, *La matematica fra bottega d'abaco e Studio in Toscana nel Medio Evo* — Giuliano Catoni, *Il Comune di Siena e l'amministrazione della Sapienza nel sec. XV* — Enrico Coturri, *L'insegnamento dell'anatomia nelle università medioevali* — Jacques Verger, *Les rapports entre Universités italiennes et Universités françaises méridionales (XII^e-XV^e siècles)* — Walter Steffen, *Il potere studentesco a Bologna nei secoli XIII e XIV* — Ennio Cortese, *Legisti, canonisti e feudisti: la formazione di un ceto medievale* — Rodolfo Del Gratta, *Spigolature storiche sull'Università di Pisa nel 1400 e 1500* — Giovanni Santini, *Università e società a Modena tra il XII e il XIII secolo* — Paolo Sambin, *Giuristi padovani del Quattrocento tra attività universitaria e attività pubblica. I. Paolo d'Arezzo († 1433) e i suoi libri* — Jean Leclercq, *Lo sviluppo dell'atteggiamento critico degli allievi verso i maestri dal X al XIII secolo* — Renzo Grandi, *Le tombe dei dottori bolognesi: ideologia e cultura* — Stefano Zamponi, *Manoscritti con indicazioni di pecia nell'Archivio Capitolare*

di Pistoia — Alessandro Conti, *Appunti sulla miniatura nei codici giuridici del Duecento a Bologna* — Armando F. Verde, *Vita universitaria nello Studio della Repubblica fiorentina alla fine del Quattrocento* — Tiziana Pesente, *Generi e pubblico della letteratura medica padovana nel Tre e Quattrocento* — Maria Carla Zorzoli, *Interventi dei Duchi e del Senato di Milano per l'Università di Pavia (secoli XV-XVI)*.

Artigiani e salariati: il mondo del lavoro nell'Italia dei secoli XII-XV (Atti del X Convegno Internazionale di Studi, 1981)

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Giovanni Cherubini, *I lavoratori nell'Italia dei secoli XIII-XV: considerazioni storiografiche e prospettive di ricerca* — Bruno Dini, *I lavoratori dell'Arte della Lana a Firenze nel XIV e XV secolo* — Giuliano Pinto, *L'organizzazione del lavoro nei cantieri edili (Italia centro-settentrionale)* — Laura Balletto, *I lavoratori nei cantieri navali (Liguria, secc. XII-XV)* — Marco Tangheroni, *La vita a bordo delle navi* — Antonio Ivan Pini, *La ripartizione topografica degli artigiani a Bologna nel 1294: un esempio di demografia sociale* — Lucia Gai, *Artigiani e artisti nella società pistoiese del basso Medioevo. Spunti per una ricerca* — Amleto Spicciani, *Solidarietà, previdenza e assistenza per gli artigiani nell'Italia nell'Italia medioevale (secoli XII-XV)* — Duccio Balestracci, *I lavoratori poveri e i «disciplinati» senesi. Una forma di assistenza alla fine del Quattrocento* — Rosa Maria Dentici Buccellato, *Lavoro e salari nella Sicilia del Quattrocento (la terra e il mare)* — Odile Redon, *Images des travailleurs dans les nouvelles toscanes des XIV^e et XV^e siècles* — Emilio Cristiani, *Artigiani e salariati nelle prescrizioni statutarie* — Francesco Gandolfo, *Lavoro e lavoratori nelle fonti artistiche*.

Tecnica e società nell'Italia dei secoli XII-XVI (Atti dell'XI Convegno Internazionale di Studi, 1984)

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Antonio Ivan Pini, *Energia e industria tra Savena e Reno: i mulini idraulici bolognesi tra XI e XV secolo* — Riccardo Berretti - Egidio Iacopi, *I molini ad acqua di Valleriana* — Renzo Sabbatini, *La produzione della carta dal XIII al XVI secolo: strutture, tecniche, maestri cartai* — Leandro Perini, *Stamperie quattrocentesche: vocabolario, tecniche e rapporti giuridici* — Walter Endrei, *Rouet italien et métier de Flandre à tisser au large* — Bruno Dini, *Una manifattura di battiloro nel Quattrocento* — Angela Ghinato, *Tecnica e società nell'Italia dei secoli XII-XVI. Tecniche e organizzazione del lavoro nell'arazzeria a Ferrara all'epoca di Borso d'Este* — Natale Rauty, *Tecniche di costruzione e di cantiere nell'antico palazzo dei Vescovi di Pistoia (secoli XI-XIV)* — Gino Arrighi, *Nozioni ad uso degli architetti del basso Medio Evo* — Maureen Fennel Mazzaoui, *La diffusione delle tecniche tessili del cotone nell'Italia dei secoli XII-XVI* — M.E. Bratchel, *The Silk Industry of Lucca in the Fifteenth Century* — Luciana Frangioni, *La tecnica di lavorazione dei bacineti: un esempio avignonese del 1379* — Enrico Coturri, *Gli strumenti chirurgici nel medioevo e la loro fabbricazione* — Emanuela Guidoboni, *«Delli rimedi contra terremoti per la sicurezza degli edifici»: la casa antisismica di Pirro Ligorio (sec. XVI)* — Francesco Gurrieri, *Considerazioni sulle tecniche del cantiere edilizio medievale* — Ugo Procacci, *I colori e la tecnica pittorica*.

Città e servizi sociali nell'Italia dei secoli XII-XV (Atti del XII Convegno Internazionale di Studi, 1987) (Esaurito)

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Henri Bresc, *Ecole et services sociaux dans les cités et les «terres» siciliennes (XIII^e-XV^e siècles)* — Giovanna Petti Balbi, *Istituzioni cittadine e servizi scolastici nell'Italia centro-settentrionale tra XIII e XV secolo* — Anna Maria Nada Patrone, *«Super providendo bonum et sufficientem magistrum scholarum». L'organizzazione scolastica delle città nel tardo medioevo* — Francesca Luzzati Laganà, *Un maestro di scuola toscano del Duecento: Mino da Colle di Valdelsa* — Giuliana Albini, *L'assistenza all'infanzia nelle città dell'Italia pa-*

dana (secoli XIII-XV) — Gian Maria Varanini - Giuseppina De Sandre Gasparini, *Gli ospedali dei «malsani» nella società veneta del XII-XIII secolo. Tra assistenza e disciplinamento urbano*. I. *L'iniziativa pubblica e privata*. II. *Organizzazione, uomini e società: due casi a confronto* — Mauro Ronzani, *Nascita e affermazione di un grande «hospitale» cittadino: lo Spedale Nuovo di Pisa dal 1257 alla metà del Trecento* — Lucia Sandri, *Aspetti dell'assistenza ospedaliera a Firenze nel XV secolo* — Enrico Coturri, *Spedali della città e del contado a Pistoia nel medioevo* — Irma Naso, *L'assistenza sanitaria negli ultimi secoli del medioevo. I medici «condotti» delle comunità piemontesi* — Gabriella Piccinni, *L'ospedale di Santa Maria della Scala di Siena. Note sulle origini dell'assistenza sanitaria in Toscana (XIV-XV secolo)* — Anna Benvenuti Papi, «*In domo bighittarum seu viduarum*». *Pubblica assistenza e marginalità femminile nella Firenze medievale* — Pierre Racine, *Il sistema ospedaliero lombardo (secoli XII-XV)* — Silvana Collodo, *Il sistema annuario delle città venete: da pubblica utilità a servizio sociale (secoli XIII-XVI)* — Duccio Balestracci, *La lotta contro il fuoco (XIII-XVI secolo)* — Roberto Greci, *Il problema dello smaltimento dei rifiuti nei centri urbani dell'Italia medievale* — Maria Serena Mazzi, *Un «diletto luogo»: l'organizzazione della prostituzione nel tardo Medioevo* — Halina Manikowska, *Il controllo sulle città. Le istituzioni dell'ordine pubblico nelle città italiane dei secoli XIV e XV*.

Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazione, sviluppo (Atti del XIII Convegno Internazionale di Studi, 1991) (Esaurito)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Emilio Cristiani, *Introduzione* — Antonio Ivan Pini, *La demografia italiana dalla Peste Nera alla metà del Quattrocento: bilancio di studi e problemi di ricerca* — Maria Ginatempo, *Dietro un'eclissi: considerazioni su alcune città minori dell'Italia centrale* — Silvana Collodo, *Governanti e governati. Aspetti dell'esperienza politica nelle città dell'Italia centro-settentrionale* — Giovanna Petti Balbi, *Dinamiche sociali ed esperienze istituzionali a Genova tra Tre e Quattrocento* — Francesco Tateo, *Le trasformazioni del gusto letterario* — Bruno Dini, *L'evoluzione del commercio e della banca nelle città dell'Italia centro-settentrionale dal 1350 al 1450* — Alberto Cipriani, *Economia e società a Pistoia tra metà Trecento e metà Quattrocento* — Anthony Molho, *Tre città-stato e i loro debiti pubblici. Quesiti e ipotesi sulla storia di Firenze, Genova e Venezia* — Reinhold C. Mueller, *Il circolante manipolato: l'impatto di imitazione, contraffazione e tosatura di monete a Venezia nel tardo Medioevo* — Gabriella Piccinni, *L'evoluzione della rendita fondiaria in Italia: 1350-1450* — Donata Degrassi, *Il Friuli tra continuità e cambiamento: aspetti economico-sociali e istituzionali* — Giovanni Vitolo, *Il Mezzogiorno tra crisi e trasformazione. Secoli XIV-XV* — Henri Bresc, *Changer pour durer: la noblesse en Sicile 1380-1450* — Rosa Maria Dentici Buccellato, *Centri demaniali e centri feudali: due esempi siciliani* — Marco Tangheroni, *La Sardegna tra Tre e Quattrocento* — Giorgio Cracco, *Aspetti della religiosità italiana del Tre-Quattrocento: costanti e mutamenti* — Maria Laura Cristiani Testi, *Il «Trionfo della Morte» nel Camposanto monumentale di Pisa – e la cultura artistica letteraria religiosa di metà Trecento* — Andrea Zorzi, *Ordine pubblico e amministrazione della giustizia nelle formazioni politiche toscane tra Tre e Quattrocento* — Ovidio Capitani, *L'etica economica: considerazioni e riconsiderazioni di un vecchio studioso* — Giuliano Pinto, *Conclusioni*.

Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1110-1350) (Atti del XIV Convegno Internazionale di Studi, 1993)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Massimo Oldoni, *Sentimento del tempo e del silenzio d'un medioevo italiano. Introduzione a «Il senso della storia nella cultura medievale italiana (1110-1350)»* — Maria Consiglia De Matteis, *Il senso della storia in Dante* — Giovanna Petti Balbi, *Il presente e il senso della storia in Caffaro e nei suoi continuatori* — Sante Bortolami, *Da Rolandino al Mussato: tensioni ideali e senso della storia nella storiografia padovana di tra-*

dizione «repubblicana» — Augusto Vasina, *Le cronache emiliane e romagnole: dal Tolosano a Riccobaldo (secoli XII-XIV)* — Giuseppe Scalia, *Annalistica e poesia epico-storica pisana nel secolo XII* — Giuseppe Porta, *La costruzione della storia in Giovanni Villani* — Natale Rauty, *Le «Storie pistoresi»* — Agostino Paravicini Bagliani, *Le biografie papali duecentesche e il senso della storia* — Massimo Miglio, *Anonimo romano* — Salvatore Tramontana, *Il senso della storia e del quotidiano nelle parole e nelle immagini dei cronisti normanni e svevi* — Anna Benvenuti, *«Secondo che raccontano le storie»: il mito delle origini cittadine nella Firenze comunale* — Paolo Golinelli, *L'agiografia cittadina: dall'autocoscienza all'autorappresentazione (sec. IX-XII; Italia settentrionale)* — Franco Cardini, *Le crociate nella memoria storica* — Grado G. Merlo, *Coscienza storica della presenza ereticale nell'Italia degli inizi del Duecento* — Paolo Cammarosano, *I «libri iurium» e la memoria storica delle città comunali* — Pierre Racine, *Mythes et mémoires dans les familles nobles de Plaisance* — Giancarlo Andenna, *La storia contemporanea in età comunale: l'esecrazione degli avversari e l'esaltazione della signoria nel linguaggio figurativo. L'esempio bresciano* — Lucia Gai, *La memoria storica e le sue immagini nella civiltà comunale di Pistoia: alcuni esempi dei secoli XII e XIII* — Carlo Delcorno, *«Antico» e «moderno» nella predicazione medievale* — Cesare Vasoli, *La storia nella meditazione filosofica, da Alberto Magno a Marsilio da Padova* — Pierre Toubert, *Conclusions* — Giovanni Cherubini, *Alfredo Bonzi non è più con noi.*

Magnati e popolani nell'Italia comunale (Atti del XV Convegno Internazionale di Studi, 1995)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Jean-Claude Maire Vigueur, *Il problema storiografico: Firenze come modello (e mito) di regime popolare* — Paolo Cammarosano, *Il ricambio e l'evoluzione dei ceti dirigenti nel corso del XIII secolo* — Sante Bortolami, *Le forme «societarie» di organizzazione del popolo* — Aldo A. Settia, *I luoghi e le tecniche dello scontro* — Antonio Rigon, *Il ruolo delle chiese locali nelle lotte tra magnati e popolani* — Andrea Giorgi, *Il conflitto magnati/popolani nelle campagne: il caso senese* — Sandro Carocci, *Comuni, nobiltà e papato nel Lazio* — Giovanna Petti Balbi, *Magnati e popolani in area ligure* — Christiane Klapisch-Zuber, *Vrais et faux magnats. L'application des Ordonnances de Justice au XIV^e siècle* — Gabriella Garzella, *L'edilizia pubblica comunale in Toscana* — Silvana Collodo, *Ceti e cittadinanze nei comuni della pianura veneta durante il secolo XIII* — Pierre Racine, *Le «popolo» à Plaisance: du régime «populaire» à la Seigneurie* — Antonio Ivan Pini, *Magnati e popolani a Bologna nella seconda metà del XIII secolo* — Renato Bordone, *Magnati e popolani in area piemontese, con particolare riguardo al caso di Asti* — Alberto Cipriani, *Gli affari sono affari: le grandi famiglie pi-stoiesi tra potere economico e potere politico* — Giovanni Cherubini, *Parole di saluto.*

Gli spazi economici della Chiesa nell'Occidente mediterraneo (secoli XII-metà XIV) (Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi, 1997)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Paolo Cammarosano, *Il ruolo della proprietà ecclesiastica nella vita economica e sociale del medioevo europeo* — Agostino Paravicini Bagliani, *Per una storia economica e finanziaria della corte papale preavignonese* — Bruno Dini, *I mercanti-banchieri e la Sede apostolica (XIII - prima metà del XIV secolo)* — Luisa Chiappa Mauri, *L'economia cistercense tra normativa e prassi. Alcune riflessioni* — Alfio Cortonesi, *Contrattualistica agraria e proprietà ecclesiastica (metà sec. XII - inizi sec. XIV). Qualche osservazione* — Etienne Hubert, *Propriété ecclésiastique et croissance urbaine (à propos de l'Italie centro-septentrionale, XII^e-début du XIV^e siècle)* — Antonio Ivan Pini, *Proprietà vescovili e comune di Bologna fra XII e XIII secolo* — Francesco Panero, *I vescovadi subalpini: trasformazioni e gestione della grande proprietà fondiaria nei secoli XII-XIII* — Valeria Polonio, *Gli spazi economici della Chiesa genovese* — Vincenzo D'Alessandro, *Il ruolo economico e sociale della Chiesa in Sicilia dalla rina-*

scita normanna all'età aragonese — Gian Maria Varanini, *Gli spazi economici e politici di una Chiesa vescovile: assestamento e crisi nel principato di Trento fra fine XII e inizi XIV sec.* — Gianfranco Pasquali, *Le «concordiae» tra chierici e laici nei comuni di Ravenna e Modena alla fine del XII secolo* — Charles Marie de la Roncière, *Condizioni economiche del clero parrocchiale, rurale e urbano, nell'Europa meridionale, XII-XV secoli (osservazioni da lavori recenti)* — Juan Carrasco Pérez, *Espacios económicos de la Iglesia en el Reino de Navarra (1134-1328)* — José Ángel García De Cortázar, *Reconquista, economía e Iglesia en Castilla en los siglos XII y XIII* — Lorenzo Paolini, *Le finanze dell'Inquisizione in Italia (XIII-XIV sec.)* — Wilhelm Kurze, *Accenni sugli aspetti economici dei monasteri toscani* — Amleto Spicciani, *L'ospedale di Altopascio nella Lucchesia del secolo XII. Donazioni, acquisti e prestiti* — Renzo Nelli, *La proprietà ecclesiastica in città e nelle campagne pistoiesi* — Adriano Peroni, «Opera», *cantieri, architetture nelle cattedrali dell'Italia centrosettentrionale: qualche spunto per la ricerca.*

Vescovo e città nell'alto Medioevo: quadri generali e realtà toscane (Atti del Convegno Internazionale di Studi, in collaborazione con la Società Pistoiese di Storia Patria, a cura di Giampaolo Francesconi, 1998)

Giovanni Cherubini - Giuliano Pinto, *Premessa* — Giuseppe Sergi, *Poteri temporali del vescovo: il problema storiografico* — Annamaria Ambrosioni, *Vescovo e città nell'alto Medioevo: l'Italia settentrionale* — Natale Rauty, *Poteri civili del vescovo a Pistoia fino all'età comunale* — Raffaele Savigni, *Episcopato, capitolo cattedrale e società cittadina a Lucca nei secoli X-XI* — Mauro Ronzani, *Vescovi e città a Pisa nei secoli X e XI* — Maria Luisa Ceccarelli Lemut, *I rapporti tra vescovo e città a Volterra fino alla metà dell'XI secolo* — Paolo Pirillo, *Firenze: il vescovo e la città nell'Alto Medioevo* — Anna Benvenuti, *Fiesole: una diocesi tra smembramenti e rapine* — Jean Pierre Delumeau, *Vescovi e città ad Arezzo dal periodo carolingio al sorgere del Comune (secoli IX-XII)* — Michele Pellegrini, «*Sancta pastoralis dignitas*». *Poteri, funzioni e prestigio dei vescovi a Siena nell'altomedioevo* — Gabriella Garzella, *Vescovo e città nella diocesi di Populonia-Massa Marittima fino al XII secolo* — Wilhelm Kurze, *Roselle - Sovana* — Mario Marrocchi, *Chiusi e i suoi vescovi (secc. VII-XI). Prospettive di ricerca.*

Ceti, modelli, comportamenti nella società medievale (secoli XIII-metà XIV) (Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi, 1999)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Giovanna Petti Balbi, *Il mercante* — Attilio Bartoli Langelì, *Il notaio* — Cecilia Iannella, *La predicazione: il caso di Giordano da Pisa* — Antonio Rigon, *Il clero curato* — Jean-Claude Maire Vigueur, *L'ufficiale forestiero* — Aldo A. Settia, «*Viriliter et competenter*»: *l'uomo di guerra* — Antonio Ivan Pini, *Il mondo universitario: professori, studenti, bidelli* — Donata Degrassi, *Gli artigiani nell'Italia comunale* — Franco Franceschi, *I salariati* — Gabriella Piccinni, *Contadini e proprietari nell'Italia comunale: modelli e comportamenti* — Alessandro Barbero, *I modelli aristocratici* — Daniela Romagnoli, *Le buone maniere* — Odile Redon, *Les métiers de cuisinier* — Salvatore Tramontana, *L'iconografia* — Carlo Delcorno, *Forme dell'exemplum in Italia* — Giovanni Cherubini, *Ceti, modelli, comportamenti nel Decameron* — Giuliano Pinto, *Parole di saluto.*

Le città del Mediterraneo all'apogeo dello sviluppo medievale: aspetti economici e sociali (Atti del XVIII Convegno Internazionale di Studi, 2001)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Michel Balard, *Costantinopoli e le città pontiche all'apogeo del Medioevo* — Tomislav Raukar, *Le città della Dalmazia nel XIII e XIV secolo* — Elisabeth Crouzet-Pavan, *Venise et ses apogées: problèmes de définition* — Egidio Ivetic, *Le città dell'Istria (1260-1330)* — Gian Maria Varanini, *Le città della Marca Trevigiana fra Duecento e Trecento. Economia e società* — Patrizia Mainoni, *La fisionomia economica del-*

le città lombarde dalla fine del Duecento alla prima metà del Trecento. Materiali per un confronto — Roberto Greci, *Le città emiliano-romagnole* — Giuliano Pinto, *Le città umbro-marchigiane* — Ivana Ait, *Roma: una città in crescita tra strutture feudali e dinamiche di mercato* — Giovanni Cherubini, *Le città della Toscana* — Alberto Cipriani, *Pistoia fra la metà del Duecento e la Peste Nera* — Giovanna Petti Balbi, *Genova* — Louis Stouff, *Les grandes villes de Languedoc et de Provence au temps de l'apogée médiéval* — J. Ángel Sesma Muñoz, *Las ciudades de Aragón y Cataluña interior: población y flujos económicos (1150-1350)* — Antonio Collantes de Terán Sánchez, *Las ciudades de Andalucía* — David Jacoby, *L'apogeo di Aciri nel Medioevo, secc. XII-XIII* — Giovanni Cherubini, *Ricordo di Antonio Ivan Pini*.

La trasmissione dei saperi nel Medioevo (secoli XII-XV) (Atti del XIX Convegno Internazionale di Studi, 2003)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Giuliano Pinto, *La trasmissione delle pratiche agricole* — Aldo A. Settia, *Esperienza e dottrina nel mestiere delle armi* — Donata Degrassi, *La trasmissione dei saperi: le botteghe artigiane* — Giovanna Petti Balbi, *Tra scuola e bottega: la trasmissione delle pratiche mercantili* — Ugo Tucci, *La trasmissione del mestiere del marinaio a Venezia nel Medioevo* — Irma Naso, *Forme di trasmissione del sapere medico tra dottrina ed esperienza empirica nel tardo medioevo* — Giuseppe Palmero, *Pratiche e cultura terapeutica alla fine del Medioevo, tra oralità e produzioni scritte* — Philippe Bernardi, *Métier et mystère: l'enseignement des «secrets de l'art» chez les bâtisseurs à la fin du Moyen Âge* — Gabriella Piccinni, *La trasmissione dei saperi delle donne* — Marco Collareta, *La pittura* — Maria Serena Mazzi, *L'arte di arrangiarsi* — Elisabeth Crouzet-Pavan, *Le verre vénitien: les savoirs au travail* — Philippe Braunstein, *Imparare il tedesco a Venezia intorno al 1420* — Anna Benvenuti, *Le conoscenze religiose dei fedeli* — Franco Franceschi, *La grande manifattura tessile* — Giovanni Cherubini, *Divagazioni conclusive*.

Tra economia e politica: le corporazioni nell'Europa medievale (Atti del XX Convegno Internazionale di Studi, 2005)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Giovanni Cherubini, *Introduzione* — Duccio Balestracci, *Le città dell'Italia centrale* — Elisabeth Crouzet-Pavan, *Problématique des arts à Venise à la fin du Moyen Âge* — Roberto Greci, *Le corporazioni dell'Italia settentrionale* — Salvatore Tramontana — Carmela M. Rugolo, *Le città dell'Italia meridionale* — Arnaldo Sousa Melo, *Les métiers en ville au Portugal (XIII^e-XV^e siècles)* — Juan Ignacio Ruiz de la Peña Solar, *Solidaridades profesionales en las ciudades de la Corona de Castilla. Las cofradías de marantes* — José Ángel Sesma Muñoz, *L'organizzazione del mondo urbano e le corporazioni nella Corona d'Aragona (XIII secolo)* — Marc Boone, *«Les anciennes démocraties des Pays-Bas?»*. *Les corporations flamandes au bas Moyen Âge (XIV^e-XVI^e siècles): intérêts économiques, enjeux politiques et identités urbaines* — Knut Schulz, *Le città tedesche: lo sviluppo dalle confraternite e corporazioni alle «politische Zünfte»*. *Campanilismo contro migrazione* — Halina Manikowska, *Le corporazioni e il potere cittadino nelle città dell'Europa centro-orientale* — Vanessa Gabelli, *Confronto fra stemmi di corporazioni: analogie e difformità di scelte* — Franco Franceschi, *L'organizzazione corporativa delle grandi manifatture tessili nell'Europa occidentale: spunti comparativi* — Donata Degrassi, *Tra vincoli corporativi e libertà d'azione: le corporazioni e l'organizzazione della bottega artigiana* — Giovanna Petti Balbi, *Parole conclusive*.

La costruzione della città comunale italiana (secoli XII-inizio XIV) (Atti del XXI Convegno Internazionale di Studi, 2007).

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Giovanni Cherubini, *Introduzione* — Cristina La Rocca, *L'eredità e la memoria dell'antico nelle città comunali* — Aldo A. Settia, *Cerchie murarie e*

torri private urbane — Italo Moretti, *I palazzi pubblici* — Elisabeth Crouzet-Pavan, *La cité communale en quête d'elle-même: la fabrique des grands espaces publics* — Etienne Hubert, *Urbanizzazione, immigrazione e cittadinanza (XII – metà XIV secolo). Alcune considerazioni generali* — Thomas Szabò, *Genesi e sviluppo della viabilità urbana* — Franco Franceschi, *I paesaggi della produzione* — Roberto Greci, *Luoghi ed edifici di mercato* — Andrea Zorzi, *La costruzione della città giudiziaria* — Anna Benvenuti, *Sotto la volta del cielo. Luoghi, simboli e immagini dell'identità cittadina* — Dario Canzian, *L'identità cittadina tra storia e leggenda: i miti fondativi* — Roberta Mucciarelli, *Demolizioni punitive: guasti in città* — Francesca Bocchi, *La "modernizzazione" delle città medievali* — Salvatore Tramontana, *L'altra Italia. La costruzione delle città nel Mezzogiorno e in Sicilia* — Carmela Maria Rugolo, *L'altra Italia: Bari* — Mauro Ronzani, *Conclusioni*.

La ricerca del benessere individuale e sociale. Ingredienti materiali e immateriali (città italiane, XII–XV secolo) (Atti del XXII Convegno Internazionale di Studi, 2009)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Gabriella Piccinni, *La ricerca del benessere individuale e sociale. Ingredienti materiali e immateriali (città italiane, XII-XV secolo). Introduzione al convegno* — Donata Degrassi, *Quando la società è mobile: aspirazioni al cambiamento e possibilità di soddisfarle* — Isabella Gagliardi, *Realizzati attraverso il rifiuto della ricchezza* — Salvatore Tramontana, *Esibire la ricchezza* — Anna Esposito, *I desideri delle donne tra nozze e convento* — Giovanni Cherubini, *Commemorazione di Linetto Neri* — Paolo Nanni, *Aspirazioni e malinconie: i contrasti del mercante Francesco Datini* — Alma Poloni, *Vite imprevedibili: tre storie di mercanti nella Toscana di fine Duecento* — Maria Clara Rossi, *La vita buona: scelte religiose di impegno nella società* — Renato Bordone, *Progetti in augmentum rei publice nell'esperienza del primo comune in Italia* — Jean-Claude Maire Vigueur, *Progetti di trasformazione della società nei regimi di Popolo* — Duccio Balestracci, *«Ingrata patria»: l'esiliato tra infelicità e progetti di rientro* — Franco Franceschi, *Aspirazioni e obiettivi dei rivoltosi* — Giovanni Cherubini, *La ricerca del decoro urbano* — Giovanna Petti Balbi, *«Accrescere, gestire, trasmettere»: percezione e uso della ricchezza nel mondo mercantile genovese (secoli XII-metà XIV)* — Giampaolo Francesconi, *«Gentiluomini che oziosi vivono delle rendite delle loro possessioni». Ideali e identità di una città socia nobilis et foederata: Pistoia nello Stato fiorentino*.

Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV) (Atti del XXIII Convegno Internazionale di Studi, 2011)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Giovanna Petti Balbi, *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV). Introduzione* — Marino Zabbia, *Notai e modelli documentari: note per la storia della lunga fortuna di una soluzione efficace* — Carla Frova, *Circolazione di docenti nelle sedi universitarie italiane (secoli XIV-XV)* — Duccio Balestracci, *La città degli altri. Un paradigma della diversità* — Ramon J. Pujades i Bataller, *De Génova a Venecia y Mallorca: la emigración de cartógrafos ligures y la expansión mediterránea de las cartas de navegar (s. XIV)* — Roberto Greci, *La cultura del mercante* — Jean-Claude Maire Vigueur, *Il podestà che veniva dal mare: Gargano degli Arscindi e l'impianto del sistema podestarile a Spalato (1239)* — Mauro Ronzani, *Un aspetto della circolazione degli ecclesiastici: i trasferimenti dei vescovi (Italia comunale, secoli XIII-XIV)* — Piero Gualtieri, *Società e istituzioni a Pistoia fra tradizione locale e influenze esterne (secc. XII-XIII)* — Donata Degrassi, *Circolazione di uomini e trasmissione di tecniche nel settore minerario e metallurgico (Italia secoli XII-XIV)* — Aldo A. Settia, *L'ingegnere errante e la diffusione della tecnologia militare* — Xavier Barral i Altet, *Aspetti della continuità nelle pratiche di cantiere dell'architettura religiosa tra tardo Romanico e primo Gotico: organizzazione del lavoro, scambi di esperienze, scelte culturali* — Saverio Lomartire, *Mobilità/stanzialità dei cantieri artistici nel Medioevo italiano e trasmissione del-*

le competenze — Francesco Salvestrini, *Il monachesimo vallombrosano e le città. Circolazione di culti, testi, modelli architettonici e sistemi organizzativi nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV)* — Marilyn Nicoud, *Circolazione dei medici e dei saperi medici nell'Italia del tardo Medioevo: il caso della corte visconteo-sforzesca tra Tre e Quattrocento* — Bruno Laurioux, *De ville en ville, de cour en cour: le rôle des cuisiniers dans la diffusion des normes et des pratiques culinaires* — Elisabeth Crouzet-Pavan, *Quelques conclusions*.

I paesaggi agrari d'Europa (secoli XIII-XV) (Atti del XXIV Convegno Internazionale di Studi, 2013)

Giovanni Cherubini, *Presentazione* — Alfio Cortonesi, *Introduzione. Note sugli elementi ordinatori di alcuni paesaggi italiani (secc. XIII-XV)* — Leonardo Rombai, *Dall'Atlantico agli Urali: quadro geografico* — Gabriella Piccinni, *Paesaggi raccontati* — Antonio Malpica Cuello, *Le trasformazioni agricole e l'avanzata cristiana nella penisola iberica* — Mario Gallina, *I paesaggi agrari d'Europa (secoli XIII-XV). La lunga caduta di Bisanzio* — Lorenzo Pubblici, *Le conseguenze dell'invasione mongola sul paesaggio agrario. I casi dell'Orda d'Oro e dell'Il-Kanato* — Mathieu Arnoux, *La Guerra dei cent'anni e i paesaggi agrari* — Michael Matheus, *L'avanzata tedesca a Oriente* — Enrico Basso, *Il mondo egeo tardomedievale: paesaggi agrari della «Latinocrazia»* — Alberto Grohmann, *Crisi demografiche e politiche agrarie* — Pierre Racine, *Le paysage des moulins dans l'Europe occidentale (XIII^e-XV^e siècle)* — François Menant - Michele Campopiano, *Agricoltura irrigue: l'Italia padana* — Antoni Furió, *I paesaggi dell'acqua nella Spagna mediterranea: le huertas e l'agricoltura irrigua* — Bruno Andreolli, *Selve, boschi, foreste tra alto e basso Medioevo* — Perrine Mane, *Les représentations du paysage agraire dans les fonds figuratifs médiévaux* — Enrica Neri Lusanna, *Paesaggi e committenza artistica* — Marc Boone, *Les villes de Flandre et leurs campagnes: état de la question et pistes de recherches* — Paolo Nanni, *Spazi verdi urbani e campagne periurbane nell'Italia settentrionale e in Toscana* — Angela Lanconelli - Tersilio Leggio, *Paesaggi urbani e spazi rurali dell'Italia centrale (Lazio, Umbria, Abruzzo, secc. XIII-XV)* — Paulino Iradiel, *Consideraciones conclusivas*.

QUADERNI

Studi storici pistoiesi, I

Mario Salmi, *Premessa* — Francesco Gurrieri, *La fortezza di Santa Barbara* — Natale Rauty, *Un documento pistoiese per la storia dei prezzi nella seconda metà del sec. XII* — Lucia Gai, *Niccolò Forteguerrri nei suoi rapporti con l'ambiente culturale pistoiese*.

Studi storici pistoiesi, II

Sabatino Ferrali, *Presentazione* — *Lettere familiari di Enrico Bindi*, a cura di Amerigo Bucci.

Studi storici pistoiesi, III

Emilio Cristiani, *Presentazione* — Giorgio Luti, *Cultura e letteratura nell'opera di Enrico Bindi* — Enrico Coturri, *Un grande anatomico pistoiese dell'Ottocento: Filippo Pacini*.

Studi storici pistoiesi, IV, La rinascita del mercato nel X secolo (Giornata di Studio, 2010).

Giovanni Cherubini, *Premessa* — Natale Rauty, *La rinascita del mercato nel X secolo. Introduzione* — Aldo A. Settia, *«quasi quaedam Tyro et Sidon»: Pavia emporio commerciale* — Nicolangelo D'Acuntono, *Mercato, mercati e mercanti a Milano: rinascita nel X secolo?* — Giampaolo

Francesconi, *Il mercato di Pistoia nel secolo X: la tenuta faticosa di un luogo di scambio locale* —
Appendice – Giovanni Cherubini, Natale Rauty *medievista*.

Studi storici pistoiesi, V, *L'eredità longobarda* (Giornata di Studio, 2012)

Giovanni Cherubini, *Premessa* — Stefano Gasparri, *I nodi principali della storia longobarda* —
Natale Rauty, *L'eredità longobarda. Pistoia* — Mauro Ronzani, *La Toscana: aspetti dell'organiza-
zione ecclesiastica* — Maria Giovanna Arcamone, *L'eredità longobarda nella odierna topono-
mastica pistoiese* — Jean-Marie Martin, *L'eredità longobarda: il Mezzogiorno*.

FINITO DI STAMPARE
NEL MESE DI APRILE 2015
DALL'EDITOGRAFICA,
RASTIGNANO (BOLOGNA)